Biblioteca Civica di Trieste

Anno IV - N. 904 - Lire 15 — Mercoledì 1 marzo 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più, Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

I DUE LINGUAGGI DEL GOVERNO E DELL'OPPOSIZIONE COMUNISTA

NUOVO APPELLO DI DE GASPERI per giungere a una distensione

Inatteso intervento del Presidente del Consiglio al Senato dopo un discorso polemico di Scoccimarro - Mozioni socialcomuniste alle due Camere per proporre il disarmo generale Una «cassa speciale» proposta dal C. I. R. per l'incremento economico del Mezzogiorno

Roma, 28

Il Presidente del Consiglio parlerà al Senato nel pomeriggio di domani in risposta agli oratori intervenuti nel dibattito sulle dichiarazioni del Governo. Quello di domani non sarà un discorso polemico nel senso che oggi si attribuisce a questa parola, non si limiterà cioè agli spunti che possono essere offerti dagli attacchi dell'opposizione. Poichè la discussione al Senato è stata piuttosto ampia, non soltanto per il numero degli oratori — oltre trenta — ma per la loro qualità e per l'importanza degli argomenti trattati con profondità di analisi, la replica del Presidente del Consiglio sarà un discorso di vasta portata, nel quale verranno trattati tutti i principali problemi che sono oggi sul tappeto, sia in politica interna che in politica internazionale.

Nenni e la pace

Nel discorso di domani il Presidente del Consiglio non esaurirà l'argomento della mozione dei partigiani della pace presentata oggi alla Camera e sulla quale il sen. Sereni imperniò il suo attacco al Governo, perchè questo tema sarà specificamente trattato con la dovuta ampiezza nel discorso che De Gasperi farà alla Camera martedì o mercoledì della prossima settimana, quando verrà in discussione la mozione presentata oggi dall'on. Nenni, e in cui il leader socialfusionista propone che il Governo si faccia promotore in campo internazionale di un'azione intesa a promuovere: 1) la simultanea riduzione dei bilanci di guerra e degli effettivi militari; 2) l'interdizione della bomba atomica ed all'idrogeno ed in generale delle armi che comportano la distruzione in massa delle popolazioni civili; 3) la rinuncia alla guerra fredda e la conclusione di un patto nel quadro dell'ONU tra le maggiori Potenze; 4) la fine degli interventi militari nel Viet Nam, in Indocina, in Malesia, dovunque i popoli lottano per la loro liberazione; 5) la interdizione di ogni misura di repressione contro i movimenti popolari e nazionali per la pace.

Accordi sulla procedura per la discussione di questa mozione sono stati presi oggi stesso, sia tra la Presidenza della Camera e la Presidenza del Consiglio da una parte e l'on. Nenni dall'altra, sia nel corso di una conversazione telefonica fra lo stesso on. Nenni e De Gasperi. In base a tali accordi la discussione sulla mozione per la pace non dovrebbe occupare più di una giornata, in modo da intralciare il meno possibile l'attività legislativa dell'Assemblea. Analogamente alla iniziativa di Nenni, da parte comunista è stata presentata al Senato una mozione dello stesso tenore.

Qualche spunto polemico, nel discorso che il Presidente del Consiglio pronuncerà domani, non mancherà invece nei confronti delle critiche mosse dal sen. Lucifero. Si assicura anche che De Gasperi accennerebbe al problema dell'ordinamento regionale, confermando quanto già è stato detto dal Governo su questo argomento, intorno al quale comunque spetta alle Camere di decidere.

Per quanto riguarda la politica economica ed in particolare il programma degli investimenti, il Presidente del Consiglio, pur rispondendo ad alcuni rilievi, specialmente di carattere politico sollevati nel corso del dibattito su tale argomento, rimanderà, per una più circostanziata enunciazione dei programma, all'esposizione che il Ministro del Tesoro farà alla Camera, come sembra ormai stabilito, il 15 marzo.

La riforma fondiaria

Il programma poliennale di investimenti è stato ancora una volta esaminato dal CIR nella riunione svoltasi questa mattina al Ministero delle Finanze sotto la presidenza del Ministro del Tesoro on. Pella. Il Comitato ha in particolare discusso, nella riunione di stamane, uno schema di provvedimento da sottoporre al Consiglio dei Ministri e quindi alle Camere con il quale verrà creata una speciale cassa per l'incremento economico del Mezzogiorno, che dovrebbe funzionare da organo collettore e propulsore del programma poliennale dei mille miliardi.

Alla cassa dovrebbero affluire: 1) Le quote del Fondo lire assegnate all'esecuzione delle opere di carattere pubblico per il miglioramento del Mezzogiorno; 2) le rate di restituzione e di ammortamento da parte degli industriali dei mutui ad essi concessi per acquisto all'estero di macchinari ed attrezzature; 3) il ricavato dei prestiti interni.

Come abbiamo detto, questa cassa funzionerà anche da organo propulsore per le attività produttive dirette all'incremento del Mezzogiorno.

Per le zone depresse del Nord per cui il programma prevede una spesa complessiva di 200 miliardi, si provvederà con criteri analoghi.

Il CIR ha anche esaminato l'attuazione del programma di investimenti per l'annata fino al 30 giugno 1951 secondo le linee in precedenza tracciate.

A tale riguardo il Ministro Campilli ha riferito brevemente sul passo da lui compiuto presso i Presidenti delle due Camere e sull'assicurazione ricevuta dal sen. Bonomi e dall'on. Gronchi per una sollecita approvazione delle leggi relative.

Domani mattina poi tornerà a riunirsi, per la prima volta dopo la formazione del nuovo Ministero, il Comitato interministeriale per la riforma fondiaria. La composizione del comitato è rimasta immutata salvo che ne è uscito l'on. Giovannini che, come è noto, vi rappresentava i Ministri liberali. Pertanto del comitato faranno parte i Ministri Piccioni, Segni e Pacciardi ed i Sottosegretari Colombo e Canevari. In tale riunione sarà esaminato lo schema di progetto definitivo da sottoporre al Consiglio dei Ministri. Tale progetto si ricollega sostanzialmente alle linee della riforma che furono già stabilite dal comitato, tenendo conto però di quelle modifiche nel corso della crisi.

In una riunione, tenuta stamane a Montecitorio, il Presidente on. Gronchi ha informato il consiglio di presidenza della sua intenzione di ripresentare alla Giunta del regolamento la proposta tendente a limitare a due anni la durata delle cariche dell'ufficio di presidenza. La proposta, come si ricorderà, fu già portata una volta in assemblea, ma l'on. Dominedò eccepì che per motivi di ordine costituzionale era necessario un preventivo accordo con il Senato perchè la norma stessa diventasse eventualmente comune alle due Camere. Il Presidente del Senato Bonomi in una lettera inviata nei giorni scorsi all'on. Gronchi gli aveva però comunicato che per ragioni di ordine costituzionale e politico l'ufficio di presidenza del Senato si era manifestato contrario alla proposta e stamane tale parere il Consiglio di presidenza del Senato ha confermato in una nuova adunanza.

La Giunta del regolamento della Camera, riunitasi subito dopo, ha esaminato la questione e dopo ampia discussione ha ritenuto che non sia necessario ripresentare alla Camera la proposta di rinnovamento biennale delle cariche dell'ufficio di presidenza, anche in armonia al parere contrario del Senato. Tanto nella riunione dell'ufficio di presidenza come in quella della Giunta del regolamento i comunisti e i socialisti fusionisti hanno preso decisamente posizione contro la proposta Gronchi. I democristiani non hanno insistito anche per la delicatezza della questione, poichè era a tutti noto il movente della proposta di Gronchi, dopo la recente polemica intorno a taluni suoi atteggiamenti.

Se, dopo questi sviluppi, il problema di una conferma o di una sostituzione dell'attuale Presidente della Camera è chiuso dal punto di vista procedurale, negli ambienti politici non si esclude che esso potrebbe eventualmente ripresentarsi sul terreno politico.

Il discorso di Kardelj

La Giunta del regolamento, nella seduta di stamane, ha anche esaminato una serie di proposte dirette ad adeguare sempre più il funzionamento della Camera alle esigenze di una maggiore efficienza e rapidità del lavoro legislativo e delle discussioni.

Infine la Giunta ha approvato a maggioranza il testo emendato degli articoli 55 e 56 del regolamento della Camera relativo all'aggravamento delle sanzioni da applicare ai deputati che turbino l'ordine e la tranquillità delle discussioni in assemblea. L'opposizione ha mantenuto le sue riserve sulle sanzioni pecuniarie e tale punto di vista sosterrà attraverso il relatore di minoranza nelle discussioni che sull'argomento si svolgeranno in assemblea. Per la maggioranza relatore sarà invece l'on. Ambrosini.

Il discorso di Kardelj a Maribor e la sua assurda pretesa di non restituire la parte del Territorio libero occupata dalle truppe jugoslave, ha trovato ampia presentazione tipografica nei giornali della sera, con titoli che sottolineano soprattutto il severo giudizio della stampa americana sull'oscillante politica di Tito.

Pure sottolineata è la notizia proveniente da Washington sulle possibilità di un passo italiano in quella Capitale per richiamare gli alleati al rispetto degli impegni assunti nell'aprile 1948.

Il tenore dei giornali tende a sottolineare come la questione di Trieste e del suo Territorio sia con le dichiarazioni di Kardelj nuovamente posta sul tappeto. Si osserva negli ambienti politici che i solenni impegni del 1948 rimangono fermi e non si ammette l'ipotesi che essi possano mutare.

E' un fatto tuttavia, osserva qualcuno, che la politica jugoslava appare sconcertante e non si vede ancora quali scopi precisi essa persegua, oscillante com'è in determinate questioni e ferma in certe altre, anche se queste non collimino con determinati atteggiamenti assunti da Tito.

Vivace schermaglia a Palazzo Madama

Roma, 28

Penultima giornata di dibattito al Senato, oggi, sul nuovo Governo. Questa «anteultima», per dirla in gergo cinematografico, è stata alquanto movimentata dal discorso del sen. Scoccimarro ed un intervento imprevisto dell'on. De Gasperi. Se si potesse misurarla con un termometro, nella seduta di oggi la temperatura avrebbe toccato i gradi più alti. Scoccimarro, che è un forte oratore ed anche, si potrebbe dire, resistente, parla solitamente sempre per più di due ore. E così infatti è stato anche oggi: due ore esatte è durato il suo discorso.

La prima parte del discorso del sen. Scoccimarro è stata dedicata ad una serrata critica alla politica economica del Governo, mentre la seconda parte è stata eminentemente politica. De Gasperi, che ha seguito attentamente il leader comunista, l'ha interrotto spesse volte. Alla fine poi ha fatto alcune dichiarazioni, anticipando così, almeno in parte, la risposta che darà all'estrema sinistra.

«Il nuovo Governo — ha iniziato SCOCCIMARRO — non esprime una nuova politica. Il suo programma economico rimane immutato. Possiamo quindi giudicarlo sulle prove del passato. E la realtà, infatti, si è incaricata di smentire l'ottimismo dell'on. Pella.

«La vita economica del Paese — egli ha continuato — è in fase di depressione. La disoccupazione aumenta mentre la produzione diminuisce. Questi sono gli effetti dell'ostinata politica di pareggio del bilancio. Ma questa politica giova soltanto ai grandi monopoli e non all'economia italiana: è necessaria invece una politica produttivistica. Ma questo Governo non può farla perchè le classi capitalistiche non la vogliono. Gli aiuti Marshall non sono stati impiegati che in minima parte e per lo più essi sono serviti a comperare oro e valute che non producono niente e non serviranno neanche a garantire la stabilità della valuta nel momento in cui i gruppi capitalistici spingeranno il Governo all'inflazione, come ora lo spingono alla deflazione».

Per uscire da questa situazione — secondo Scoccimarro — occorre un programma che poggi sui seguenti cinque punti: 1) fare un piano organico di investimenti produttivi; 2) rinunciare alla dottrina economica liberale che non risponde alla realtà economica dei tempi moderni e significa soltanto libertà ai grandi monopoli; 3) sottrazione del dominio ai monopoli sottoponendoli al controllo dello Stato; 4) seguire una politica economica indipendente; 5) avere la collaborazione della classe operaia.

Terminata la parte economica, Scoccimarro parla dello situazione politica. «Essa non è meno grave — egli dice — della situazione economica, perchè scivola sempre più verso destra. Il pretesto è che i comunisti minacciano l'insurrezione. Noi difendiamo i diritti dei lavoratori e lottiamo per il rispetto della legge da parte degli industriali e degli agrari. Per imporre il rispetto della legge noi guideremo i contadini all'occupazione delle terre».

DE GASPERI interrompe: «Se farete questo vi metterete fuori dalla legge».

SCOCCIMARRO: «Insisto: sono gli agrari che devono rispettare la legge».

DE GASPERI: «Il Governo è sempre intervenuto per farla rispettare».

SCOCCIMARRO: «I lavoratori occupano le terre quando non trovano nessun organo di Stato che faccia rispettare le leggi degli agrari».

DE GASPERI: «Non è vero. Voi ci volete mettere di fronte al fatto compiuto».

SCOCCIMARRO: «Se le camere del lavoro non organizzassero le occupazioni, sarebbe peggio, visto che lo Stato non si muove».

DE GASPERI: «Fate quello che facevano i fascisti: sostituirsi allo Stato».

SCOCCIMARRO: «Lo fanno gli agrari».

DE GASPERI: «Voi avete il Parlamento per protestare».

Chiuso così questo vivacissimo duello, Scoccimarro ha continuato il suo discorso dicendo che non è forte uno Stato che poggia la sua forza sulla polizia. In questa situazione una distensione non è possibile: il Governo l'ha rifiutata. «Voi andate per la vostra strada — ha continuato Scoccimarro. — Noi andiamo per la nostra. La nostra lotta segnerà la rinascita del Paese. Le classi del lavoro battono alle porte della storia. Il lavoro deve passare e passerà».

DE GASPERI chiede subito di parlare: «*Voglio fare una precisazione. I Prefetti hanno l'ordine di far rispettare la legge, specialmente a favore degli operai e dei contadini. In genere lo fanno. Quando non lo fanno, si può ricorrere al Ministero del Lavoro e della Agricoltura. Se gli organi politici non bastano, c'è la Magistratura. Se non basta la Magistratura, c'è il Parlamento. Voi avete tutto quello che la democrazia vi può offrire per arrivare alla verità ed alla giustizia. Dobbiamo avere una volontà di accordo. Deve essere però cercata e trovata nelle forme della legge e della democrazia. L'Italia ha perduto molte cose ma gliene rimane una: la pace interna.*

«*Io rinnovo a voi l'appello alla collaborazione nelle forme democratiche. Voi avete l'obbligo di intervenire per favorire la distensione. Senza la collaborazione, la democrazia è finita. Oggi bisogna essere ancora uniti se non vogliamo favorire il pericolo comunista. Se uno ricorre alla violenza, prima o poi vi ricorreranno gli altri.*

«*Anche noi comprendiamo gli sforzi dei lavoratori. Anche noi vogliamo il loro avvento, ma lo vogliamo nell'ordine, nella libertà, nella democrazia*».

Prima e dopo Scoccimarro e De Gasperi hanno parlato DE PIETRO, Giacinto BOSCO e SAPORI.

Prossimo viaggio di Acheson in Europa?

Parigi, 28

Informazioni pervenute a Parigi da Washington lasciano supporre come assai probabile un prossimo viaggio del segretario di Stato, Acheson, in Europa.

Acheson si recherebbe innanzitutto a Londra per tenere nella Capitale britannica una serie di conversazioni con gli esponenti del nuovo Governo laburista su tutti gli argomenti dei rapporti anglo-americani da quelli economici a quelli politici e militari. Si prevede che nel corso della sua permanenza a Londra Acheson prenderà diretti contatti anche con Churchill.

Il viaggio potrebbe svolgersi verso la fine del mese di marzo o all'inizio del mese di aprile.

La conferenza angloamericana di Londra sarebbe seguita con ogni probabilità da una riunione dei Ministri che compongono il Consiglio del Patto atlantico. Questa riunione avrebbe luogo a Parigi e ad essa prenderebbe parte per l'Italia il Conte Sforza.

Oggi a Washington il Ministro degli Esteri olandese e direttore politico dell'OECE, Dirk Stikker, ha dichiarato ai giornalisti, dopo un colloquio di mezz'ora con il Presidente Truman, che la integrazione economica dell'economia dell'Europa occidentale «dovrebbe procedere al più presto possibile».

IL NUOVO GABINETTO FORMATO DA ATTLEE

NESSUN CAMBIAMENTO NELLE POSIZIONI CHIAVE

Bevin, Cripps, Bevan e Isaacs restano ai loro posti

Londra, 28

Il Primo Ministro Clement Attlee ha reso nota stasera la composizione del suo nuovo Governo, che non comporta alcun mutamento per quel che concerne le posizioni chiave.

Il Ministro degli Esteri Ernest Bevin, il Cancelliere dello Scacchiere Sir Stafford Cripps, il Ministro del Lavoro Isaacs ed il Ministro dell'Igiene Aneurin Bevan conservano i loro dicasteri.

Era stato previsto invece che perlomeno due di questi uomini politici fossero sostituiti: cioè Bevin e Isaacs; il primo per la sua salute non troppo buona, oltre che per la impopolarità di cui gode fra l'opposizione, il secondo per la sua debolezza e l'incapacità dimostrata nel reprimere le agitazioni sindacali dopo il blocco dei salari.

I primi commenti dei circoli politici dopo l'annuncio della nuova compagine governativa affermano che, non avendo Attlee ceduto alle pressioni della sinistra del partito capeggiata da Bevan, ciò vuol dire che il Premier ritiene molto prossima una nuova consultazione elettorale. Altrimenti non si sarebbe esposto al pericoloso rischio di mantenere un Governo instabile e impopolare con una maggioranza così esigua.

Le uniche novità degne di rilievo nel nuovo Gabinetto saranno la nomina di H. McNeil a Segretario di Stato per la Scozia, con la conseguente promozione al rango di Ministro di Gabinetto e quella dell'ex Ministro della guerra Emmanuel Shinwall al Dicastero della Difesa, da dove è stato rimosso A. V. Alexander, il quale è stato nominato Cancelliere del Ducato di Lancaster.

Ecco comunque l'elenco del Gabinetto, secondo quanto è stato annunciato da Downing Street: Primo Ministro e Primo Lord del Tesoro, Clement R. Attlee; Lord Presidente del Consiglio, Herbert Morrison; Ministro per gli Affari Esteri, Ernest Bevin; Cancelliere dello Scacchiere, Sir Richard Stafford Cripps; Ministro della pianificazione cittadina e rurale, Hugh Dalton; Lord del Sigillo privato, Visconte Addison; Cancelliere del Ducato di Lancaster, Visconte A. V. Alexander; Lord Cancelliere, Visconte Jowitt; Ministro agli Interni, James Chuter Ede; Ministro della Difesa, Emanuel Shinwell; Ministro del Lavoro e del servizio nazionale, G. Alfred Isaacs; Ministro della Sanità, Aneurin Bevan; Ministro dell'Agricoltura e della pesca, Tom Williams; Ministro dell'Educazione, George Tomlinson; Ministro del Commercio, James Arold Wilson; Ministro per le Colonie, James Griffiths; Ministro delle relazioni col Commonwealth, Patrick Chrestien Gordon Walker; Segretario di Stato per la Scozia, Hector McNeil.

Rivelazioni di Gottwald su un complotto «titista»

Praga, 28

In un lungo discorso tenuto davanti al Comitato centrale del partito comunista cecoslovacco il Presidente della Repubblica Gottwald che è anche presidente del partito stesso, ha dichiarato che il Governo di Praga «ha le prove» di un tentativo titista di assumere il potere in Cecoslovacchia.

Nel corso della sua riunione il comitato ha infatti espulso Vilem Novy dal proprio seno e dal partito. Novy, ex direttore dell'organo ufficiale comunista «Rude Pravo» e presidente del comitato parlamentare per gli affari esteri, era «scomparso» nell'ottobre scorso, aveva perduto i suoi incarichi giornalistici e parlamentari il mese successivo e da allora non si era più udito parlare di lui.

Gottwald ha menzionato nel suo discorso i processi per tradimento tenutisi in Ungheria e Bulgaria, aggiungendo: «Abbiamo le prove che anche nel nostro Paese i titisti hanno compiuto analoghi tentativi».

Gottwald ha quindi sottolineato gli sforzi compiuti dall'URSS e dalle democrazie popolari per impedire una nuova guerra

A proposito della Germania orientale il Presidente ha detto fra l'altro: «E' ora di finirla di pensare che tutti i tedeschi siano uguali. Ciò non è vero. La guerra non è passata senza lasciare tracce sull'opinione pubblica tedesca. Perfino in Germania esistono forze amanti della pace, ed è nostro dovere fare il possibile affinchè queste forze abbiano il sopravvento».

Gottwald ha concluso il suo discorso con queste parole: «Sinora l'Unione Sovietica ha usato l'energia atomica solo a scopi di pace, ma chi può dubitare che in caso di necessità essa non userebbe quest'energia — e non solo questa — per respingere qualsiasi aggressore?».

IL DITO sulla piaga

Abbiamo appreso ieri che il Ministro degli Esteri jugoslavo Kardelj, discorrendo a Maribor, ha gridato che la Jugoslavia non permetterà mai la restituzione all'Italia di questo cosiddetto libero territorio, strappato alla Jugoslavia dal Trattato di pace, e che gli sciovinisti italiani stanno tentando di incorporare nel loro territorio con l'organizzazione in atto di una caccia alle streghe. L'enfatica e prepotente dichiarazione non è di nuovo stile, ma offende, per l'enorme falsamento della realtà, il dolore della nostra gente che vanamente invoca giustizia da troppo ormai tempo.

Sciovinismo significa patriottismo fuor di luogo ed intransigente. Ora, è la vincolata enorme maggioranza degli italiani conculcata nei suoi diritti di italianamente vivere, oppure e non piuttosto è la minoranza (cui nessuno pensa di limitare tali diritti) che progressivamente eliminando nel nome di una disamministrazione cosiddetta popolare la possibilità di vita della maggioranza, opera nella linea intollerante di Chiàuvin? La campagna e la caccia cui ha accennato il Kardelj, consistono in realtà nella invocazione dei giuliani perchè riabbia efficacia quella sovranità italiana su queste terre (non date dal Trattato di pace in sovranità jugoslava) e che si ha fondato motivo giuridico di considerare tuttora e validamente terre d'Italia (per effetto della non avvenuta costituzione del T.L.).

Consiste ancora nella denuncia fatta all'ONU dei soprusi documentati e perpetrati nella Zona B dal Governo militare jugoslavo, il quale, in spregio alle norme internazionali, ha rovesciato lo ordinamento preesistente che era tenuto a rispettare. Costretti in un ambito territoriale dai confini non naturali, maltrattati e cacciati come solo nei secoli incivili potè accadere, son gli italiani che secondo il Kardelj farebbero dell'imperialismo sciovinista: i persecutori, che poi non si impersonano nella minoranza pur essa vessata, sarebbero le vittime.

La martellante ripetizione di descrizioni irreali e di illogicità che capovolgono valori morali e storici, non può ormai adombrare più la tragica verità delle genti giulie che è fatta di sofferenze di ogni genere. E il proclamare e volere Italia almeno laddove la pace imposta non lo vieta, non costituisce sciovinismo e imperialismo, ma sete di libertà e di giustizia.

BIDAULT HA UN PIANO per «rompere» gli scioperi

Il Governo cercherà di conciliare le agitazioni sindacali e stroncherà invece con la legge quelle politiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 28

Il Governo francese ha definitivamente messo a punto le misure necessarie a fronteggiare le agitazioni sociali. Esse fanno parte di un piano organico cui i giornali della sera dànno il nome di «piano Bidault contro gli scioperi».

Come indicavamo nella corrispondenza telefonata ieri si vuol fare netta distinzione tra gli scioperi che hanno movente puramente professionali e gli scioperi di natura politica. Per i primi il Governo si è preoccupato di dare corso rapidamente ad una procedura di arbitrato prevista fin dal momento in cui venne deciso lo sblocco dei salari e il ritorno alla libertà dei contratti collettivi. Le agitazioni di questi giorni nel campo delle aziende metallurgiche, delle imprese edilizie, delle aziende tessili e chimiche e di alcuni servizi pubblici hanno per appunto la loro giustificazione nella ripresa delle libere contrattazioni sindacali al cui regime la Francia era disabituata fin dal 1936.

Il Governo prevedeva che la nuova situazione avrebbe dato luogo ad una generale effervescenza in seno alle varie categorie operaie e intendeva porre alle vertenze professionali il freno dell'obbligatorietà dei tentativi di conciliazione e di arbitrato. Senonchè gli scioperi si sono estesi nel Paese prima che questa procedura fosse messa in opera.

Il primo decreto è apparso stamane sul giornale ufficiale con il regolamento relativo alle commissioni nazionali di conciliazione nei conflitti di lavoro. Frattanto il Consiglio di Stato studia con urgenza l'organico dei Tribunali d'arbitrato la cui costituzione è imminente.

Gli sforzi del Governo tendono dunque ad incanalare il flusso delle agitazioni verso la normalità giuridica delle discussioni tra datori di lavoro e operai nel quadro dei contratti collettivi.

Di tutt'altra natura invece sono i mezzi con i quali lo Stato si appresta a difendersi dagli scioperi politici di cui si prevede l'intensificarsi nei prossimi giorni con la realizzazione dei piani di sabotaggio e di violenza per ostacolare lo sbarco del materiale militare americano. Una rigorosa applicazione delle leggi penali che vanno fino a sancire la pena di morte è prevista per questi casi.

Viene quindi a prendere corpo la distinzione tra sciopero legale e sciopero illegale, tra il movimento di rivendicazione operaia, la cui libertà è stabilita dalla Costituzione, e il ricorso alla violenza per il raggiungimento di determinati obiettivi politici, che la legge inesorabilmente colpisce come grave reato.

I comunisti tendono a confondere in un unico movimento gli aspetti legali ed illegali alle agitazioni in corso, attingendo dagli argomenti della loro propaganda le giustificazioni dell'indissolubile unità dell'offensiva proletaria sia nel settore sociale che in quello politico.

L'«Humanité» ha iniziato stamattina la pubblicazione dei registri di contabilità dell'agente indocinese Van Co che finanziava il traffico di influenze di Peyré. Dai primi documenti non appaiono grandi motivi di scandalo. Le annotazioni si riferiscono a «spese di rappresentanza» per banchetti e ricevimenti per la cifra non eccessiva di qualche centinaio di migliaia di franchi. Più delicata appare invece un'altra registrazione contabile relativa alla somma di un milione di franchi per «sovvenzioni ai giornali»

La somma risulta tutta spesa per la pubblicazione di «pubblicità e fotografie», il che sarebbe un normale compenso di servizi. Fra i giornali che avrebbero beneficiato di queste elargizioni vi sarebbero «Le Monde», il «Figaro» e le edizioni continentali del «Daily Mail» e del «New York Herald». Una parte delle somme sarebbe andata a titolo di sovvenzione al settimanale colonialista «Climats» che professa simpatie golliste.

La pubblicazione dell'«Humanité» ha dato luogo ad una vivace discussione in seno alla Commissione di inchiesta parlamentare, le cui sedute sono state riprese nel pomeriggio di oggi. Di fronte alla palese indiscrezione commessa dal giornale comunista, la Commissione ha deciso all'unanimità di procedere alla pubblicazione di tutti i documenti relativi alla contabilità di Van Co dall'ottobre 1948 al luglio 1949.

GIANNI GRANZOTTO

LA CHIESA CATTOLICA e il movimento ecumenico

PRECISAZIONI DELLA CONGREGAZIONE DEL SANTO UFFIZIO

Città del Vaticano, 28

Viene pubblicata oggi l'istruzione «Ecclesia catholica», con la quale la Congregazione del Santo Uffizio precisa ai cattolici la linea da seguire di fronte al «movimento ecumenico».

In Italia la stampa non ha molto parlato di questo movimento che da alcuni decenni è sorto in diverse Nazioni e che dopo l'ultima guerra è diventato molto più vivo nei Paesi di popolazione mista di cattolici e di cristiani dissidenti. Il desiderio e l'aspirazione del ritorno all'unità della Chiesa (una delle quattro caratteristiche della vera Chiesa) è sentito moltissimo anche dai protestanti in buona fede. Però questi pensano ad una unione che si potrebbe dire federativa, lasciando tutte le diverse confessioni nella loro indipendenza, su di un piano di perfetta eguaglianza. Invece i cattolici non possono concepire questa unione se non come un ritorno: ritorno all'unica vera fede e all'unica vera Chiesa di Cristo.

Per questo motivo la Chiesa cattolica non prese mai parte alle assemblee organizzate da movimenti unionisti protestanti, ma essa tuttavia ritiene che sia necessario lavorare con ogni sforzo per il ritorno dei dissidenti all'unica vera Chiesa. Due cose, però, stanno molto a cuore alle autorità competenti: 1) che sia mantenuto integro e puro il «depositum fidei», affidato da Cristo alla sua Chiesa; 2) che i fedeli siano preservati dal pericolo dell'indifferentismo. Questi due punti cardinali fondano sulla linea di condotta che la Chiesa ha sempre tenuto dai primi secoli fino ad oggi.

Nel documento si riprova apertamente lo spirito detto «irenico» di alcuni cattolici, che vogliono conciliare tutto, anche a costo di compromessi dottrinali e di impossibili silenzi. Ma dopo avere messo in luce questi punti, l'istruzione passa a dare importanti disposizioni, che sono applicazioni pratiche del precedente monito.

Viene ribadito che è necessario il preventivo permesso della Santa Sede per tutte le adunanze e conferenze, quando esse siano promosse per una discussione in cui, sia la parte cattolica che quella acattolica trattano di questioni di fede e di morale. Viene invece delegata ai vescovi, per tre anni, la facoltà di concedere il permesso preventivo quando si tratta di convegni locali o diocesani, oppure di limitati convegni fra teologi cattolici e teologi non cattolici. Si deve ad ogni modo evitare assolutamente ogni «comunicatio in sacris», cioè ogni partecipazione a riti religiosi.

I RUSSI RINFORZANO la flotta del Baltico

Stoccolma, 28

Il Capo di Stato Maggiore navale svedese ha sollecitato la Svezia a potenziare la sua difesa dato la crescente efficenza delle forze navali sovietiche nel Baltico. I russi stanno costruendo alacremente navi di tutte le categorie.

La flotta russa del Baltico comprende: una nave da battaglia, una corazzata, 8 incrociatori, 25 cacciatorpediniere, cento motosiluranti e 200 spazzamine. Oltre a ciò i russi possono dislocare nel Baltico fino ad 800 aerei.

IL RUBLO RIVALUTATO

Riduzioni sui generi di prima necessità in Russia - Misura propagandistica? - I nuovi tassi di cambio con il dollaro

Mosca, 28

Il Governo sovietico ha deciso di procedere ad una nuova riduzione dei prezzi dei prodotti di consumo corrente a partire dal 1.o marzo 1950. Nello stesso tempo è stato o deciso di procedere ad una nuova rivalutazione del rublo con il ritorno alla base aurea. La parità del rublo verrà fissata in rubli 4,45 per un grammo d'oro fino. Il corso del dollaro passa da 5,30 rubli per un dollaro americano a 4 rubli. Il corso della sterlina da 14,84 rubli per una sterlina a 11,17. Ciò corrisponde a una rivalutazione del 25 per cento.

Nel dare l'annuncio del cambio della quotazione, Radio Mosca ha specificato che essa è stata fissata da un decreto del Consiglio sovietico dei Ministri, e firmato da Stalin in qualità di Primo Ministro e da Georgi Malenkov.

Il Consiglio dei Ministri ha inoltre decretato ampie riduzioni dei prezzi del vestiario, dei generi alimentari, delle merci d'uso domestico e di alcune merci industriali, in una misura oscillante dal dieci al quarantanove per cento.

In particolare, Radio Mosca ha specificato che il decreto dispone:

1) Dal primo marzo 1950, il tasso di cambio del rublo rispetto alle valute straniere non verrà concluso sulla base del dollaro, ma sarà trasferito sulla più stabile base aurea, aumentando il valore del rublo.

2) Il contenuto aureo del rublo verrà fissato a grammi 0,222168 di oro fino.

3) Dal primo marzo 1950 il prezzo di acquisto della Banca di Stato di Mosca per l'oro verrà fissato a quattro rubli e venticinque kopeki al grammo di oro fino.

Radio Mosca ha dichiarato al riguardo che la rivalutazione del rublo significa «un grande miglioramento nel tenore di vita del popolo sovietico». L'emittente sovietica ha pure diffuso un resoconto ufficiale sulla rivalutazione, nel quale si afferma che il cambiamento della quotazione «ha sradicato gli strascichi della seconda guerra mondiale nella circolazione valutaria ed ha ristabilito il pieno valore del rublo.

«L'abolizione del sistema di razionamento eseguita simultaneamente con la riforma valutaria — ha proseguito la fonte ufficiale — e la riduzione sostanziale del prezzo delle merci al consumatore, effettuata tre volte durante il 1947-50, hanno provocato un ulteriore rafforzamento del rublo, aumentando il suo potere d'acquisto ed innalzando il suo tasso di cambio in relazione alle valute straniere».

Il decreto in questione è corredato da un lungo elenco di generi alimentari il cui prezzo viene ridotto. Si tratta del pane, dei prodotti della carne, la farina, i cereali, il pesce, i prodotti essicati, più un elenco di generi di abbigliamento.

«In seguito alle nuove riduzioni di prezzi — ha affermato Radio Mosca — il popolo sovietico guadagnerà non meno di ottanta miliardi di rubli». In particolare, i prezzi per i generi d'abbigliamento sono stati ridotti dal dieci al venti per cento, e le maggiori riduzioni riguardano la seta e i prodotti della seta. I tessili sono stati ridotti del quindici per cento. Radio Mosca ha peraltro comunicato tutte le riduzioni sotto forma di percentuali, senza mai citare i prezzi degli articoli relativi.

La prima impressione negli ambienti finanziari di New York è che si tratti di un provvedimento propagandistico per quanto non si abbiano ancora elementi sufficienti per trarre delle sicure conclusioni. Si vuole mostrare al mondo che, mentre altre monete vengono svalutate di valore, il rublo viene aumentato. Si sottolinea anche a New York che solo una minima parte del commercio internazionale avviene in rubli e la Russia, quando conduce delle trattative commerciali, insiste per una valutazione in dollari.

E' da notare che la precedente quotazione di 5 rubli e 30 copechi per 1 dollaro era solo nominale giacchè sul mercato mondiale occorrevano non meno di 8 rubli per acquistare un dollaro.

Forse in poche ore le condanne per Fuchs

Londra, 28.

Alla Corte di Assise londinese di «Old Bailey» si inizierà domani il processo a carico di Klaus Fuchs, accusato di aver comunicato ai russi, durante sette anni consecutivi, segreti relativi alla fabbricazione della bomba atomica.

Negli ambienti giornalistici si ritiene che il processo non durerà più di due ore, il che potrebbe far ritenere che Fuchs abbia intenzione di dichiararsi colpevole. Infatti in tale caso o la difesa e l'accusa si asterrebbero dal presentare i propri testimoni, i giurati si ritirerebbero immediatamente, e il giudice stesso potrebbe pronunciare subito la condanna di Fuchs. Questi, se sarà riconosciuto colpevole di aver contravvenuto all'«Official secret act» è passibile di una condanna da tre a 14 anni di detenzione.

SFIDA AMERICANA AI RUSSI

ELEZIONI LIBERE in tutta la Germania

La proposta avanzata da Mac Cloy

Francoforte, 28

L'Alto Commissario americano in Germania, Mac Cloy ha affermato, oggi, nel corso di una conferenza stampa, che tra i principali obiettivi della politica americana è quello della realizzazione dell'«unificazione politica della Germania sulla base di elezioni libere in tutte le zone». Mac Cloy ha aggiunto: «Il mio Governo è pronto ad aiutare il popolo tedesco affinchè questo consegua la sua unità, basata su effettivi principii democratici, che riflettano le aspirazioni di tutta la Nazione tedesca».

Alla domanda di un giornalista se ciò significasse che gli Stati Uniti propongono che siano tenute elezioni in tutta la Germania, Mac Cloy ha precisato: «Sì. E' esatto. E io non vedo alcuna impossibilità materiale a che il Paese sia pronto a votare il 15 ottobre, data fissata per le elezioni nella Zona orientale». Commentando le elezioni che dovranno svolgersi il 15 ottobre nella Zona orientale della Germania, Mac Cloy ha detto: «Soltanto una libertà potrà esprimersi in tale occasione: la libertà di voto basata su una unica lista di candidati, scelti in anticipo dai dirigenti di un solo partito, il partito che esegue il «diktat» dell'Unione Sovietica. La poca premura degli usurpatori comunisti di accettare elezioni libere e fare di esse la base dell'unità tedesca, rende sufficientemente chiaro il loro rifiuto di affidarsi alla scelta libera del popolo tedesco».

Nel dichiarare poi che «la Repubblica federale gode delle libertà politiche così chiaramente assenti nell'Est», Mac Cloy ha concluso affermando che «in virtù di ciò il Governo statunitense accorda il suo pieno appoggio alla Repubblica federale, che attua i metodi democratici ai quali possono aspirare tutti i tedeschi».

Rispondendo alle domande di numerosi giornalisti, Mac Cloy ha sottolineato che il problema delle elezioni generali nell'insieme della Germania, «non può essere discusso e regolato che su base tripartita».

Senso vietato

Una donna di 29 anni è stata arrestata a Montreal, nel Canadà, sotto l'accusa di avere guidato l'automobile in stato di ubriachezza. La polizia ha riferito che la donna guidava la propria macchina tenendo un uomo seduto sulle proprie ginocchia.

○ E' TORNATO

Il feroce leopardo fuggito dallo Zoo che per tre giorni e tre notti ha terrorizzato la città di Oklahoma, è stato catturato nelle prime ore di ieri. La fiera, che ha mangiato carne di cavallo con narcotico, preparata come esca, si è addormentata presso la fossa da cui era fuggita sabato scorso.

OGGI CIANG KAI SCEK riassume la Presidenza

Taipeh, 28

Il generalissimo Ciang Kai-scek ha annunciato oggi al supremo Consiglio ed al Comitato permanente del Kuomintang, riuniti in sessione congiunta, di aver deciso di riprendere domani la presidenza della Cina nazionalista.

Il generalissimo ha informato i massimi esponenti del suo partito di esseer disposto ad accettare l'appello in tal senso a lui rivolto sia dal partito che dal Parlamento per ben tre volte. Ciang si era ritirato dalla Presidenza nel gennaio 1949.

Il palazzo del Governo a Taipeh viene decorato pittorescamente secondo l'uso cinese, il che fa ritenere che il generalissimo, nel riprendere ufficialmente la carica presidenziale, farà una pubblica apparizione.

Alla cerimonia assisteranno i principali funzionari dell'ufficio presidenziale, tra cui il segretario generale C. W. Chiu, membri del Governo e del Parlamento.

CRONACA DELLA CITTA'

I LAVORI DEL CONSIGLIO COMUNALE

PROPOSTE PER MIGLIORARE L'ASSISTENZA AGLI INDIGENTI

Il problema dei pensionati - A Trieste operano 105 istituzioni assistenziali - Prevenire le cause del disagio esistente

La seduta di ieri del Consiglio comunale è stata riservata alla discussione dei problemi assistenziali e dei pensionati, le cui condizioni, come è stato varie volte auspicato da molti consiglieri, richiedono la sollecita attuazione di provvedimenti in loro favore. Le relazioni svolte dagli assessori Cumbat (repubblicano) e Benussi (socialista) sono state molto esaurienti ed hanno fissato limiti ben definiti alla discussione, che fin dall'inizio si prevedeva lunga e laboriosa.

L'assessore Cumbat, che ha preso per primo la parola, ha illustrato la situazione dei pensionati dipendenti dal Comune. Questi si possono dividere, agli effetti del trattamento, in quattro distinte categorie: 1) dipendenti di ruolo anteriormente al 1.o luglio 1923; 2) dipendenti di ruolo posteriormente alla data medesima; 3) un limitato numero di dipendenti che fruiscono delle previdenze previste in sede nazionale per i dipendenti degli enti locali; 4) avventizi. Mentre le categorie di cui al punto 1) e al punto 3) godono di pensioni adeguate, pari all'ammontare dell'ultimo stipendio percepito dai dipendenti all'atto del pensionamento, le altre categorie di pensionati versano in condizioni molto disagiate. Per far fronte a tale situazione, il Comune ha adottato un provvedimento inteso ad eliminare ogni differenziazione fra le varie categorie per ciò che si riferisce al trattamento di pensione, ma tale provvedimento è tutt'ora all'esame della Giunta amministrativa di Zona e finchè non sarà da questa approvato, non potrà avere pratica attuazione.

La relazione Benussi

Più lunga e ponderosa la relazione dell'assessore Benussi: sia per la maggior complessità dei problemi trattati, sia perchè egli ha voluto prenderli un po' alla larga, inquadrandoli anche nella situazione in campo nazionale e persino internazionale. Egli ha rilevato, che il problema dell'assistenza sociale è così vasto, che esso esorbita dalla competenza del Comune: quasi sempre si rende necessario l'intervento dello Stato, con la conseguente emanazione di leggi. A questo proposito, il cons. Benussi ha difeso l'organizzazione degli enti di previdenza così come esistono in Italia, organizzazione che a torto è stata oggetto di critica da parte di qualche consigliere.

In merito al problema delle pensioni, il relatore ha ricordato gli sforzi fatti dall'apposito comitato a suo tempo costituito con funzioni di coordinamento: questo comitato aveva elaborato un programma che prevedeva lo stanziamento da parte del G.M.A. di 115 milioni di lire, ma questo programma era stato allora respinto — e senza giustificazione — dal G.M.A. stesso. Nessuna colpa, quindi, può essere fatta in questo campo al Comune, il quale, oltre a tutto, non aveva avuto alcuna parte nelle trattative.

Il cons. Benussi ha poi affermato che, nel campo dell'assistenza sociale, Trieste è all'avanguardia: esistono nella nostra città (senza contare gli istituti di previdenza) ben 105 istituzioni assistenziali, quali il Comune, la Provincia, l'Eca, la Postbellica, il Consorzio antitubercolare, l'Opera orfani di guerra, la C.R.I., ecc. Anche a Trieste, come nel resto d'Italia, è stato costituito il Comitato generale per l'assistenza sociale, il quale svolge fattiva opera di coordinamento fra le varie istituzioni ed ha funzioni consultive presso il G.M.A. Nel 1949 è stata spesa per varie forme di assistenza, da parte dei soli enti sovvenzionati dallo Stato, una somma che si aggira sui tre miliardi e mezzo di lire; ad essa va aggiunto il contributo dato da vari enti non sovvenzionati — come la Commissione pontificia di assistenza, l'Associazione mutilati, l'Udais, il Natale triestino, ecc. — che hanno tutti svolto opera meritoria.

Dopo aver auspicato che si giunga a una «supervisione» da parte dell'Ente comunale di assistenza su tutte le attività assistenziali, l'assessore Benussi ha fatto presente che per il futuro bisognerà cercare di prevenire, anzichè di rimediare, di ricercare ed eliminare le cause del disagio, anzichè gli effetti: evitare cioè che «l'assistenza sociale stessa non divenga un male cronico».

Richieste al G. M. A.

Accennato brevemente alla benefica funzione sociale dei corsi di riqualificazione e dei lavori in economia del Comune, che consentono l'impiego della manodopera disoccupata, il cons. Benussi si è lamentato del disinteresse che si manifesta da parte delle classi agiate cittadine per ogni forma di assistenza sociale: egli ha citato l'esempio recente dell'iniziativa nota col nome di «Catena della felicità», che ha visto una calda adesione dei ceti medi, o addirittura poveri, ma alla quale «i ricchi» si sono mantenuti quasi del tutto estranei.

Infine, rivolgendo un appello ai vari gruppi perchè si astengano dal portare in un problema così universalmente sentito interessi di parte, il cons. Benussi ha presentato al Consiglio per la discussione una delibera della Giunta contenente le seguenti proposte che si ispirano ai criteri fondamentali dell'azione del Comune nel campo assistenziale:

«1) di concedere l'assistenza sanitaria comunale gratuita a tutte le categorie dei pensionati non aventi diritto sotto diverso titolo ed altre forme di assistenza; 2) di fare appello a tutti gli enti, istituti, aziende cittadine, non contemplati nel sistema della previdenza obbligatoria, affinchè sia garantita per tutti i propri dipendenti e pensionati una forma di quiescenza rispondente ai bisogni vitali, secondo gli stessi intenti che hanno indotto il Comune a prendere i recenti noti provvedimenti per il proprio personale e per i propri pensionati in ispecie.

In attesa dell'attuazione pratica del miglioramento delle prestazioni assicurative previsto dalla riforma della Previdenza sociale e delle misure riparatrici da parte dei rispettivi enti, istituti, aziende pubbliche e private, nel convincimento che solo allora saranno eliminati in notevole parte i difetti dell'ordinamento sociale ed i fattori che li producono e li sostengono, la Giunta comunale, estendendo la sua attenzione a tutte le categorie dei cittadini bisognosi determina altresì:

a) di chiedere al G.M.A. l'assegnazione di un contributo di carattere straordinario e temporaneo a favore dell'Ente comunale di assistenza, massimo esponente nel campo assistenziale cittadino ed oggi impossibilitato a svolgere una completa ed efficace opera per l'aumento costante e preoccupante del numero dei bisognosi;

b) di chiedere contemporaneamente al G.M.A. di procedere ad elevare, in ragione progressiva al costo, il prezzo di tutti i generi di monopolio voluttuari posti in vendita nella Zona, per devolvere tutto l'utile ricavato da tale maggiorazione a favore dell'attività assistenziale».

Approvata, dopo la consueta interruzione dei lavori, una delibera presentata dall'ass. Catolla, in merito ai compensi per le prestazioni straordinarie dei veterinari comunali (50 lire per ogni capo di bestiame bovino macellato), il Consiglio ritorna all'esame della assistenza ai pensionati. Prende per prima la parola la cons. Libera Delise (D.C.), che si sofferma sulle condizioni di disagio della vasta categoria ed esprime la opinione che la concessione della assistenza gratuita presso gli ambulatori comunali — correntemente considerati gli «ambulatori dei poveri» — possa costituire per la acuta sensibilità dei pensionati un'aperta umiliazione.

A conclusione del suo intervento, la cons. Delise propone quindi che il Comune interponga i suoi buoni uffici, affinchè i pensionati possano usufruire dell'assistenza medica gratuita negli istituti, presso i quali erano assicurati per tutto il tempo della loro attività lavorativa. La civica amministrazione dovrebbe inoltre adoperarsi per rendere inoperante la norma, che esclude dall'assistenza dell'I.N.A.M. i genitori dei lavoratori assicurati, i quali fruiscano di una pensione superiore alla irrisoria cifra di 2600 lire mensili.

Un oratore prolisso

Successivamente, il cons. Brocchi (P.C.), il quale ama condire il discorso con una considerevole dose di avverbi, allarga la discussione a tutto l'orizzonte assistenziale, illustrando anche le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali in tema di disoccupazione (richieste che mirano principalmente all'estensione del sussidio a tutte le categorie). Afferma, in base alle «migliaia di lettere giunte al Sindaco» ed al carattere di parlamentino assunto dal Consiglio, la competenza del Comune ad occuparsi dei pensionati e si addentra poi nell'analisi dei vari problemi particolari, dai 305 pensionati Lloydiani, che si trovano ancora in una situazione drammatica, ai pensionati dell'I.N.P.S., a tutti gli altri aspetti della complessa questione.

Conclude — dopo aver parlato per un'ora e quaranta minuti (gli indipendentisti, nel frattempo, non hanno resistito e si sono eclissati) — leggendo una mozione del gruppo consiliare comunista, compilata in 22 punti e mirante principalmente ad ottenere l'applicazione del progetto redatto dall'apposita commissione costituita dalla Presidenza di Zona in materia di pensioni, nonchè l'invio di una mozione al Governo italiano, per sollecitare la riforma previdenziale. Poichè si son fatte, con questi discorsi, le 21.45, al Sindaco non rimane altra soluzione che rinviare la discussione alla prossima seduta.

In apertura di seduta, la democristiana Bastiani aveva chiesto il parere della Giunta in merito al provvedimento del G.M.A. con cui si dispone la riduzione a 40 ore settimanali dell'orario lavorativo per gli operai dipendenti dall'Ufficio dei lavori in economia. Il Sindaco ha risposto che la Giunta si preoccuperà del problema, precisando che in proposito deve essere sorto un equivoco: nei tredici punti presentati dalle organizzazioni sindacali per alleviare la disoccupazione si accennava infatti anche alla diminuzione degli orari di lavoro, ma evidentemente non si intendeva riferirsi proprio ai lavori in economia che, come è noto, hanno scopi quasi esclusivamente assistenziali ed impiegano manodopera in maniera saltuaria, attraverso un sistema di turni a rotazione.

Violento terremoto registrato a Trieste

L'Osservatorio geofisico di Trieste ha registrato ieri, con inizio alle ore 11 32'25", un terremoto lontano, d'intensità quale si riscontra solo un paio di volte all'anno. L'epicentro si trova a 8 mila km. da Trieste, probabilmente nei pressi del mare di Okotsk. Notevole la profondità ipocentrale, per cui la scossa deve essere stata ampiamente avvertita sulla costa della zona interessata. Il terremoto è stato registrato anche dai sismografi di Dublino e di Amsterdam.

ASTERISCHI

CONFERENZE FILOSOFICHE

In occasione della festa di San Tommaso d'Aquino (7 marzo), la F.U.C.I. locale organizza un breve ciclo di conferenze sulla filosofia tomistica. Sono invitati tutti gli studenti universitari e liceali. Le conferenze saranno tenute da mons. Edoardo Marzari ed avranno luogo in via Battisti 13, alle ore 19 dei giorni di giovedì, venerdì e sabato.

CULLA

La casa del nostro rotativista Italo Samero è stata allietata dalla nascita della primogenita, per la quale è stato scelto il nome di Serena. Al caro compagno di lavoro e alla signora Daniela vivissimi rallegramenti ed auguri.

40 ORE ALLA DIVISIONE LAVORI IN ECONOMIA

La C.d.L. ha chiesto la revoca del provvedimento

E' attesa per oggi una risposta del G.M.A.

Una delicata situazione è stata originata in campo sindacale dal provvedimento annunciato ieri dal G.M.A. che prevede la riduzione a 40 ore dell'orario settimanale alla Divisione lavori in economia. Il provvedimento, come noto, è stato adottato dal G.M.A. in base ad analoga proposta fatta dalle organizzazioni sindacali, al fine di assorbire un maggior numero di disoccupati nei lavori in economia, nei quali effettivamente verrebbero ora impiegate altre 300 persone. La Camera del Lavoro è insorta contro tale provvedimento chiedendone la sospensione; altrettanto hanno fatto il Comitato coordinatore dei lavoratori interessati ed i singoli Comitati dei vari cantieri della Divisione, che sin da ieri hanno proclamato lo «stato di agitazione», dando mandato alla Segreteria camerale di agire perchè il provvedimento venga sospeso.

I termini della questione sono i seguenti: recentemente la Camera del Lavoro aveva presentato all'Ufficio del Lavoro del G.M.A. tredici proposte intese a lenire la disoccupazione. Parte di queste proposte — quali la riduzione a 40 ore settimanali per la Divisione lavori in economia; la abolizione del lavoro straordinario negli uffici pubblici e nelle aziende private; il pensionamento dei lavoratori attualmente occupati che hanno superato i limiti di età, ecc. — importavano un indubbio sacrificio per i lavoratori occupati. Tale sacrificio però era subordinato all'adozione degli altri provvedimenti auspicati dalla Camera del Lavoro — censimento dei disoccupati, istituzione delle Commissioni per il collocamento, incremento della produzione e dei lavori pubblici, agevolazioni per lo sfollamento volontario degli uffici pubblici e delle aziende, facilitazioni per l'emigrazione, osservanza delle norme concernenti la percentuale di assunzione nelle aziende degli invalidi, reduci ecc. — per una sostanziale diminuzione della disoccupazione.

Nel presentare i suoi tredici punti, la Camera del Lavoro aveva insistito anche in sede di Comitato di lavoro dell'E.R.P., affinchè essi venissero accolti integralmente, specie per non far gravare soltanto sui lavoratori, o su parte di essi, come fatto ora per la Divisione lavori in economia, i provvedimenti auspicati.

Con la sua decisione il G.M.A. invece non ha tenuto conto della dichiarazione pregiudiziale della Camera del Lavoro, e la segreteria camerale è intervenuta pertanto ieri presso l'ing. De Petris, capo del Dipartimento del Lavoro, per ottenerne la sospensione. Una risposta verrà data oggi.

Si è iniziato ieri lo sciopero presso gli ambulatori e gli uffici dell'I.N.A.M. Nella mattinata i rappresentanti del personale sono stati convocati dal Presidente di Zona, per un esame della vertenza nei suoi aspetti nazionale e locale. E' previsto un passo della Presidenza di Zona presso il G.M.A. Trattative tra i rappresentanti nazionali del personale dell'I.N.A.M. ed i competenti Ministeri del Lavoro e del Tesoro hanno avuto luogo anche ieri a Roma. Lo sciopero continuerà anche oggi, salvo decisioni contrarie all'ultima ora.

A quanto abbiamo potuto apprendere, i lavoratori assicurati all'I.N.A.M. e le loro famiglie possono ricorrere, per casi di urgente intervento medico, alla Croce Rossa Italiana ed all'Ospedale maggiore; negli altri casi al servizio di assistenza medica comunale dei settori o ai medici privati. La regolazione amministrativa delle spese (che gli assicurati, se necessario, dovranno intanto anticipare in proprio) potrà essere richiesta all'Istituto solo a sciopero finito.

A partire da oggi funzionerà nella zona il servizio di assistenza ai pensionati dell'Opera nazionale pensionati d'Italia, con sede presso l'I.N.P.S. in via Coroneo 2.

SPETTACOLI

TEATRO VERDI

Domani s'inaugura la stagione di prosa

Domani, alle 20.45, s'inaugura la stagione di prosa con il debutto della Compagnia Calindri-Solari, che rappresenterà la commedia di G. B. Shaw: «I fidanzati impossibili».

Stamane s'inizia al botteghino del Teatro la vendita dei biglietti per la novità di Eligio Possenti: «Questi ci vogliono», che avrà luogo venerdì, e per «La Presidentessa», tre atti comicissimi di Hennequin e Veber, che sarà rappresentata sabato.

Successo del concerto bachiano al C. C. A.

Una serata dedicata a Bach è apportatrice di calma e di serenità, per il tranquillo disegno delle frasi, per il loro logico collegamento, per l'ampiezza della visione e per la solidità della costruzione maestosa ed imponente eppur snella, per la geniale concatenazione degli elementi compositivi, sicchè anche i dialoghi più complessi risultano semplici e facilmente intelleggibili.

La rievocazione di tali spiriti elevati era affidata iersera ad una orchestra d'archi diretta da Giorgio Cambissa, il giovane direttore che ha guadagnato in questi ultimi tempi larghi consensi di pubblico e di critica nel corso di concerti tenuti in varie città italiane, e che anche in questa occasione ha dimostrato come sia rimarchevole il suo progresso e costante la sua evoluzione. Ha diretto con serietà di intenti ottenendo assai apprezzabili risultati specie per quanto riguarda l'equilibrio e la chiarezza del discorso. Pur con qualche asprezza sonora, l'ha ben seguito la piccola orchestra, e l'hanno egregiamente coadiuvato i solisti Attilio Poluzzi, Gianni Pavovich e Giorgio Vidusso, impegnati assieme nel Concerto brandeburghese n. 5, in cui al pianista è toccato anche un applauso personale dopo il primo tempo.

Gianni Pavovich aveva precedentemente eseguito con severità di stile il Concerto in la min. per violino e orchestra. Completavano il programma il Concerto brandeburghese n. 3 e un'aria trascritta da Regger. Pubblico numeroso e prodigo di applausi, d'altronde meritatissimi.

ANNONARIA

Versamento buoni. Entro domani tutti i dettagliant distributori (commestibilisti, panetterie, latterie ecc.) devono versare all'ufficio annonario comunale tutti i buoni di prelevamento della pasta bianca relativi al mese di gennaio, del pane e del latte evaporato. All'atto del versamento dovranno essere pure restituiti i registri della clientela relativi al quadrimestre novembre-febbraio. A tale scopo l'ufficio sudcetto sarà aperto oggi e domani, ultimo giorno, dalle 8 alle 19 ininterrottamente.

Insegnante elementare scomparso da casa

Iermattina, il signor Bruno Dall'Oste, di 57 anni, funzionario delle FF. SS., abitante in via R. Manna 11, si presentava in Polizia per denunciare la scomparsa del proprio subinquilino, l'insegnante Romano Vernari, nato a Portole, 59 anni or sono, e occupato presso la scuola «Nordio», a San Giovanni. Il Vernari, allontanatosi da casa il 17 febbraio, non vi ha fatto più ritorno e non è stato visto da alcuno. E' alto m. 1.75 ed indossava cappotto e cappello grigio.

Un movimentato incidente è accaduto, verso le 21 di ieri sera, all'angolo di viale XX Settembre con via Rossetti. Un'automobile che scendeva dalla via Rossetti, nell'attraversare il viale, andava a finire sul marciapiede e, dopo avere evitato per puro caso di atterrare tre passanti, abbatteva un palo di segnalazione stradale.

† E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari la

N. D.

Elsa von Loeser Rehfeld Di Biagio

Ne dànno il triste annuncio: il marito col. LUIGI DI BIAGIO; la figlia NORA con il marito dott. RAOUL DE LUCA e i nipotini CLAUDIO e GIORGIO; la figlia YVONNE, il fratello EGON von LOESER REHFELD con la consorte contessa MILES MELSCOLLOREDO, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Gorizia, partendo dall'abitazione di via Casale 43, alle ore 14.30 di mercoledì 1 marzo 1950.

La presente serve da partecipazione diretta e di ringraziamento a quanti vorranno partecipare al grande dolore della famiglia.

Gorizia, 28 febbraio 1950.

† La moglie MELITTA unitamente al figlio GIOVANNI e famiglia partecipano con dolore l'improvvisa morte di

Rodolfo Beyer

I funerali partiranno dalla cappella dell'Ospedale Maggiore mercoledì 1 marzo alle ore 16.

Trieste, 28 febbraio 1950.

Al dolore della famiglia BEYER si associa la famiglia del Barone LEO ECONOMO presso la quale l'Estinto fu per più di vent'anni fedele dipendente.

† Dopo una lunga vita dedita alla famiglia ed alle preghiere, spirava serenamente questa mane, munita dei conforti religiosi la nostra cara mamma

Concetta Amuro
ved. ACERENZA

Profondamente addolorati i figli FORTUNATO e RENATO, la nuora IRMA, il nipote NICO ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno mercoledì 1 marzo alle ore 14 partendo da via Barbariga N. 1.

Trieste, 28 febbraio 1950.

† La sera del 26 febbraio decedeva

Olga Fabiani
ved. CANZIANI

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero l'addolorata figlia MARIA PETRACCO unitamente al MARITO e FIGLI e le congiunte famiglie PETRACCO, FABIANI e CANZIANI.

Trieste, 1 marzo 1950.

Il 3 marzo ricorre il primo anniversario della morte di

Nancy Vatta-Coffou

Il MARITO e i parenti tutti la ricordano con dolore sempre vivo.

Venerdì 3 marzo alle ore 8.30 nella chiesa di S. Maria Maggiore verrà celebrata una S. Messa in suffragio della sua anima buona.

Profondamente commosse e nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria del loro indimenticabile

Angelo Bonifacio

le famiglie BONIFACIO e ORTOLANI sentitamente ringraziano.

CILLIA
VIA ROMA N. 20
TELEFONO 59-54
REPARTO DROGHERIA:
IGIENE e PULIZIA DELLA CASA CON IL D.D.T.
REPARTO PROFUMERIA:
IGIENE ABBELLIMENTO E CURA DELLA PERSONA CON CREME, SAPONI, PROFUMI

CHIANTI Fassati
PRANZI BEATI

La Chiromante SHANUBA
VIA GIOTTO N. 9 - II PIANO
(suonare portone campanello destra) per accontentare la clientela riceve tutti i giorni dalle 10 alle 20.30 esclusi i festivi. Consulta mano, carte, fondi di caffè e sabbie.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21.

GENOVA - Giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA } corse giornaliere

UDINE - Giornaliera ore 7.30.

TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.

TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.

SAPPADA - SAN CANDIDO - BRUNICO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.

BRESSANONE - FORTEZZA - VIPITENO - COLLE ISARCO - BRENNERO giovedì ore 6.15.

GITE SCIATORIE

RAVASCLETTO domenica, 5.30.

SAPPADA sabato (mattina e pomeriggio), domenica.

TARVISIO domenica ore 6.

VALBRUNA sabato ore 20.

VILLACO - KANZEL sabato ore 6.30 nonchè 13.30.

AUTOLINEE PER L'AUSTRIA

GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì.

VILLACO - KANZEL martedì, giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).

Prenotazioni: CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 47-93, 47-96

DOMANI al Cine Viale
Il più spassoso e divertente film «F O X» in tecnicolore
Notti Argentine
con DON AMECHE BETTY CRABLE e CARMEN MIRANDA

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via della Maddalena 50, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

IL PROCESSO PER IL DISASTRO AUTOMOBILISTICO DI AURISINA

La versione dell'autista discorda dai rilievi della P.C.

Un giovane poco più che diciottenne è comparso ieri davanti ai giudici della seconda sezione penale, presieduta dal cons. Picciola, per rispondere di omicidio colposo plurimo. Si tratta di Emilio Ferluga, abitante a Conconello 502, il quale, la mattina del 21 dicembre scorso, pilotando una autocorriera della società «La Carsica», giunto nei pressi della trattoria «De Lorenzi» di Aurisina, era andato a cozzare violentemente contro un autocarro guidato dall'autista Angelo Zaccaria. L'urto fu talmente violento e pauroso che i 20 e più passeggeri che si trovavano a bordo dell'autocorriera furono scaraventati l'uno sull'altro con conseguenze disastrose.

In seguito al tragico incidente decedettero: il fattorino dell'autocorriera Giulio Mazzucco, di 35 anni, abitante in via delle Campanelle 219; l'insegnante Maria Biteznik, di 23 anni, abitante a Gorizia; l'agente della Polizia Tullio De Stefani, di 37 anni, e Cristina Semez in Skerk, abitante a Tarnova Piccola. I feriti gravi furono: Emma Suban in Skerk, Paola Graibiz vedova Nissatto, Viola Furlan e Vilma Gabrovez.

L'autorità giudiziaria, appena resa edotta del sinistro, iniziava una diligente inchiesta al termine della quale riteneva d'inviare a giudizio il Ferluga. Questi nel corso dell'udienza, ha cercato in qualche modo di giustificarsi, affermando di avere ottemperato a tutte le precauzioni prescritte dai regolamenti stradali: velocità limitata in prossimità delle curve, uso dei segnali acustici, seguire le curve lungo i lati della strada ecc. I rilievi della Polizia non concordano però con le dichiarazioni dell'imputato, essendosi constatato che il Furlan procedeva alla velocità di 45 chilometri orari, aveva imboccato la curva troppo al largo, non aveva fatto uso dei segnali acustici.

Hanno deposto quindi le parti lese, tutte costituitesi parte civile con gli avvocati Poillucci, Jacuzzi, Vessel, Toncic, Skrk, C. Ferluga e Ferreiro. Nessuna però è riuscita a fornire elementi positivi sul sinistro. Il Ferluga è difeso dagli avvocati Morgera, Jona e Carbone.

Tra i testi è stato sentito l'autista Zaccaria, il quale ha dichiarato di aver scorto l'autocorriera avanzarsi verso il suo autocarro stando nel centro della strada. Aveva pensato che il Ferluga frenasse in tempo oppure sterzasse da un lato. Il sergente Furlani della Polizia ha deposto sulle dichiarazioni rese dall'imputato, il quale gli aveva detto che trovandosi in ritardo sull'orario aveva aumentato la velocità e aveva abbordato la curva omettendo di fare i segnali acustici. Hanno deposto pure i consulenti tecnici ing. de Volpi, nominato dalle parti civili e l'ing. Romano, nominato dalla Difesa. L'ing. Romano, nelle sue conclusioni, ammette una responsabilità anche da parte dello Zaccaria per non avere egli frenato in tempo, all'avvicinarsi dell'autocorriera.

Chiusa l'assunzione delle prove, il processo è stato rinviato al 9 marzo per la discussione e la sentenza. Funge da P. M. il dott. De Franco; cancelliere Piuch.

PRETURA PENALE

La strana aggressione narrata da un cantoniere

Cosa stava succedendo al posto di blocco della stazione ferroviaria di Duino la notte del 21 novembre scorso? Questa era la domanda che si ponevano i dirigenti delle stazioni di Monfalcone e di Trieste. I treni che viaggiavano nelle due direzioni subivano dei forti ritardi perchè quando giungevano al posto di blocco 29, sito a 3 chilometri e mezzo dalla stazione di Duino, erano costretti a rallentare e fermarsi, poichè i semafori segnavano via chiusa. Prolungandosi l'attesa e riuscendo inutili i fischi prolungati delle locomotive i macchinisti si decidevano, a loro rischio, a riprendere lentamente la marcia. Un funzionario della stazione di Monfalcone messosi al telefono si mise a chiamare la stazione di Duino e soltanto dopo molte insistenze percepì una voce angosciosa che diceva: «Non posso parlare». Ciò aumentava ancor più l'incertezza e la preoccupazione del personale ferroviario su cosa stava accadendo a Duino.

Alcuni agenti della Polizia ferroviaria recatisi sul posto trovarono il cantoniere Antonio Sigoni, di 32 anni, abitante a Bivio-Aurisina, in condizioni apparentemente pietose. Interrogato, con voce affannosa, l'uomo raccontò una storia alquanto strana. Dichiarò che poco dopo la mezzanotte avevano fatto irruzione nel suo ufficio tre individui, due dei quali armati di mitra, mentre il terzo portava in testa una cuffia con orecchianti e cordoni simili a quelli di una radio ricevente. Impostogli il silenzio, i tre gli avevano ordinato di non far funzionare i congegni al sopraggiungere dei treni, e, dopo averlo schiaffeggiato, s'erano allontanati nel buio della notte gelida e piovosa.

La narrazione del Sigoni lasciò alquanto perplessi gli agenti i quali, tuttavia, si affrettarono a fare le opportune indagini senza però riuscire a chiarire il mistero. Alcune ragazze che si trovavano nella piccola sala d'aspetto della stazione assieme a dei soldati americani, non si accorsero di nulla. Attraverso il vetro dello sportello notarono soltanto che il Sigoni se ne stava con il capo chinato sul tavolo, ma all'infuori di lui, non videro altre persone. L'ispettore della Polizia ferroviaria Cardassi rimase tuttavia alquanto impressionato per lo stato del Sigoni: aveva il respiro affannoso, gli occhi gonfi di pianto, le gote livide, per cui venne alla conclusione che non poteva essere simulato tuttociò.

La Polizia civile, invece, quando venne incaricata di continuare le indagini, ritenne che il Sigoni aveva inventato ogni cosa e quindi lo denunciò all'autorità giudiziaria, per simulazione di reato.

Al Pretore Rossi il Sigoni ha dichiarato di essere stato aggredito dai tre misteriosi individui. Alcuni testi hanno dichiarato di non aver visto alcuno aggirarsi nei pressi della stazione. A sua volta il capotreno Dell'Aquila ha riferito che quando il convoglio si fermò per un minuto alla stazione di Duino, il Sigoni gli si era avvicinato per dirgli che nell'interno vi erano due individui armati e che giunto a Monfalcone avvisasse la Polizia.

Il difensore, avv. G. Zennaro, ha cercato di appellarsi a tutti gli elementi favorevoli all'imputato, mettendo poi in rilievo che la zona si trova ad una distanza di 500 m. dal confine jugoslavo e che non è la prima volta che in quella località avvengono dei fatti misteriosi che si possono spiegare in un determinato modo. Il giudice però ha preferito appoggiarsi alle prove d'accusa e ha condannato il Sigoni, per simulazione di reato, ad 1 anno e 4 mesi di reclusione con il condono.

INCIDENTI SUL LAVORO

Tramortito da una potente scarica elettrica

L'elettricista Bruno Cernivani, di 38 anni, abitante in via dei Giuliani 5, mentre lavorava ieri mattina all'ILVA, è rimasto investito da una potente scarica elettrica, che l'ha steso al suolo privo di sensi. Accorsa prontamente la CRI, i sanitari praticarono al poveretto, che versava in stato d'incoscienza, inalazioni di ossigeno e in seguito provvedevano ad avviarlo all'ospedale, dove è stato ricoverato con prognosi di una settimana.

Dalle cave d'Aurisina, lo scalpellino Giovanni Antonolli, di 42 anni, di Aurisina Cave 42, è rimasto impigliato con la giacca nel cavo d'acciaio di una carrucola in movimento, che lo trascinava per qualche metro. L'Antonolli, che ha riportato la frattura comminuta dei due omeri, la frattura del polso destro, ferite lacero-contuse alla testa ed escoriazioni alla mano sinistra, è stato ricoverato all'ospedale con prognosi di quaranta giorni.

TRAGICA CORSA DI UN AUTOCARRO SENZA FRENI

Per salvarsi un uomo finisce sotto le ruote

Un raccapricciante incidente è accaduto alle 10 di ieri in via Farneto. A quell'ora, l'autocarro targato TS/A 6751 e guidato dall'autista Carmelo Pellizzari, di 35 anni, abitante in via Mauroner 12, scendeva per quella via, diretto verso il centro. Il Pellizzari, che aveva alla sua destra il cameriere Rodolfo Jussich, di 43 anni, abitante in via Piccardi n. 64, giunto all'altezza dello stabile n. 8, punto in cui il pendio è quanto mai accentuato, si accorgeva con raccapriccio che i freni erano inefficienti. La discesa aveva impresso all'automezzo una forte andatura e l'autista tentava disperatamente di arrestare in qualche modo quella corsa che prevedeva disastrosa. L'autocarro, dopo avere rasentato il muro che costeggia la via, sterzava a sinistra, ma nel movimento le ruote anteriori slittavano, portando il veicolo verso il centro della strada. Mentre l'automezzo scendeva all'impazzata, il Pellizzari, invitava lo Jussich a mettersi in salvo.

L'infelice seguiva all'istante il consiglio e si slanciava sulla strada. Proprio in quel momento il veicolo sterzava bruscamente a destra e urtava in pieno lo Jussich che, scaraventato a terra, veniva trascinato dalle ruote posteriori per due o tre metri, fino a quando cioè l'autocarro si fermava contro il bordo del marciapiede.

Lo Jussich, che versava in condizioni disperate, veniva avviato prontamente all'Ospedale dalla CRI. Appena giunto in astanteria, il poveretto è deceduto per la frattura completa della colonna vertebrale. Dalla tragica corsa, il Pellizzari è uscito completamente illeso.

Le malefatte di due individui in una mensa assistenziale

Un singolare terzetto è cascato ieri nelle mani della Polizia. Alle 11.40, l'agente di servizio presso la mensa della Pontificia commissione d'assistenza di via Trento, sorprendeva il pregiudicato Carlo Zeichen, di 42 anni, abitante in via G. Gozzi 5, che si aggirava in quei locali senza alcun motivo. All'invito di allontanarsi, lo Zeichen, che era sconciamente ubriaco, si stendeva al suolo e si metteva a scalciare come un puledro in libertà e si dava a coprire d'insulti il poliziotto, tanto che costui si vedeva costretto a trarlo in arresto.

Alla stessa ora, e nella stessa mensa, un altro agente sorprendeva Luigi Alfano, di 25 anni, da Capua, pure abitante in via G. Gozzi 5, il quale stava diligentemente cancellando con una gomma il nome del profugo jugoslavo Enrico Scotto, da un buono vestiario emesso a suo favore dalla Pontificia commissione d'assistenza. Era evidente che l'Alfano tentava di falsificare il buono. Fermato, il giovanotto è stato trovato in possesso di una tessera di buoni pasto della P.C.A. accuratamente alterata. L'Alfano è stato associato al Coroneo, dove trovasi a disposizione della Polizia.

Una pattuglia della P. C., infine, ha sorpreso in piazza Oberdan un uomo traballante, che procedeva a zig zag, reggendo una camera d'aria per autocarro. Invitato a legittimarsi, l'ubriaco è stato trovato sprovvisto di documenti. Ha dichiarato di essere l'autista Francesco Gombac, di 40 anni, abitante in via della Guardia 2. Poichè non ha saputo spiegare la provenienza della camera d'aria, il sedicente Gombac è stato trattenuto.

Due marenghi d'oro

Anche questa settimana possiamo darvi un consiglio prezioso. Volete togliervi con sicurezza i calli e i duroni ai piedi? Volete eliminare quel dolore atroce che vi tormenta? Chiedete al vostro farmacista la vecchia ricetta chiamata CALLIFUGO CICCARELLI. Vale tanto oro quanto pesa e costa invece, pochissimo. Non perdete tempo e rimarrete soddisfatti. La troverete in ogni farmacia

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19.30, all'Associazione universitaria, piazza Ponterosso 5, proiezioni cinematografiche dell'A.I.S. e del C.R.U.E. — Ore 20.45, all'Alpina delle Giulie, via Milano 2, conversazione del dott. R. Rossi: «A zonzo fra i monti». — Ore 21, al Circolo giovanile ebraico, via S. Caterina 4, proiezioni dell'A.I.S. — Ore 19, presso il Liceo scientifico, via S. Nicolò 26, assemblea della sezione locale dell'Associazione insegnanti lingue straniere. — Alle 17 nella sala di S. Antonio Nuovo, assemblea generale della Società femm. di S. Vincenzo. — Ore 19, al Circolo Marina Mercantile conversazione de Iregista Bragaglia.

★ Oggi e domani, alle ore 19, gli iscritti al corso biennale di scienza dell'assicurazione sono invitati a visitare il museo storico della R.A.S., contrada del Corso 9, sotto la guida del dott. L. Sanzin. Oggi turno A, domani turno B.

★ Presso la stanza 93 del Municipio è esposto il ruolo degli abitanti in grado di fornire alloggi militari. L'elenco rimarrà a disposizione del pubblico per 15 giorni. Contro l'iscrizione nei ruoli è ammesso ricorso.

★ E' scaduto ieri il termine per la presentazione delle denunce per l'abbonamento all'I.G.E. I commercianti, i posteggiatori di mercato ed i venditori ambulanti che non avessero ottemperato a tale obbligo, possono farlo ancora presentandosi immediatamente alle associazioni di categoria, via S. Nicolò 7.

★ Per ragioni tecniche la proiezione del film messicano «Rio Escondido» che era stata annunciata per questa sera al C.C.A., è stata rinviata a venerdì.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 6.2, min. 3.7; pressione 757.6 stazionaria.

Oggi: S. Albino. — Il sole sorge alle 6.46, tramonta alle 17.51. La luna sorge alle 14.5, tramonta alle 5.30.

Maree: Alta ore 7.35, cm. 32 sopra il l. m.; bassa ore 14.15, cm. 54 sotto il l. m.; alta: ore 20.55, cm. 41 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1; San Sabba, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16.30: «Mademoiselle Du Barry», un tecnicolore M.G.M. con Red Skelton, Lucille Ball, Gene Kelly. Ultima 22.

ROSSETTI. 16, ult. 22: «L'ultimo dei Montecristo» con A. de Cordova, Z. Moreno. Regia di L. Amender.

FENICE. 16.15: «Io non t'inganno, t'amo», con Franchot Tone, Janet Blair. E' un film Columbia. Ult. 22.

FILODRAMMATICO 16 (cassa 15.30) ult. 22. Grande successo de: «Il figlio di Lassie», un tecnicolore della Metro col celebre cane Lassie, il figlio Laddi e Donal Crips.

—«»—

ALABARDA. 15: «Il segreto di Mayerling», folle amore di Rodolfo d'Absburgo, J. Marais, D. Blanchar. I vis.

GARIBALDI. 14.30, ult. 21.45: «Stasera ho vinto anch'io» con Robert Ryan. I visione.

IDEALE. 15.30: «Ragazze perdute» con J. Kent. Un film altamente drammatico.

IMPERO. 14.30: «Tarzan e la fontana magica» un film RKO con Lex Barker e Cinesport 64 con le ultime attualità sportive.

ITALIA. 15: «Il segreto di Mayerling», folle amore di Rodolfo d'Absburgo, J. Marais, D. Blanchar. I vis.

VIALE. 16: «Sposa contro assegno» con J. Cagney. Imm.: «Notti argentine», spassoso tecnicolore Fox. I vis.

VITTORIO VENETO D. F. 16: «Seduzione» con R. Hayworth e G. Ford. E' un film Columbia in I vis.

ADUA. 15: «Forza bruta». Universal.

ARMONIA 15.30: «L'esploratore scomparso» S. Tracy, N. Kelly. Capol. Fox

AZZURRO. 16: «Barriera invisibile» con Gregori Peck, Dorothy Mc. Guire, John Garfield.

BELVEDERE. 16: «L'Ebreo errante», vicenda travolgente con V. Gassman, V. Cortese.

FERR. S. VITO. 16: «Questo nostro amore», M. Oberon, C. Rains. Una commovente pagina di vita. Ult. 21.30

CINEMA DEL MARE. 15: «La casa dell'angelo», film austriaco. Prezzi: I posti lire 80, II lire 60.

MARCONI. 15.30: «Vita intima di Marcantonio e Cleopatra», comico divertentissimo.

MASSIMO. 16: «La mascotte dei diavoli blu», film che commuove ed esalta, con G. Cabbia, D. Sassoli.

NOVO CINE. 15.30: «Jungla tragica» grandi avventure. Imm.: «Notti argentine», spassoso tecnicolore Fox, I visione.

ODEON. 16: «Diana vuole la libertà» con Shirley Temple e R. Joung.

RADIO. 15.30: «Totò al Giro d'Italia» con gli assi del ciclismo e Miss Italia 1948 (Fulvia Franco). A richiesta ultimo giorno.

SAVONA. 15: «Monastero S. Chiara» musicale con Edda Albertini e Massimo Serato.

VENEZIA «Manù il contrabbandiere»

VITTORIA. 16: «Anche oggi è primavera» con E. Rainer, R. Cameron.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Nuovo mondo; 12.20: Canzoni e melodie; 13: Giornale radio; 13.20: Banda della Polizia Civile diretta dal maestro Pasquale Mansi; 14: Terza pagina; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: Per i ragazzi: «Quando i grandi erano piccini»: «Volfango Amedeo Mozart», di Luisella Urero, e corrispondenza di Stanlio e Ollio; 18: Mendelsshon: «Sinfonia della Riforma»; 18.30: La voce dell'America; 19: Canzoni napoletane; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.45: Musica varia; 20: Giornale radio; 20.33: «Zig zag», varietà musicale di Falconi, Frattini, Rovi e Spiller; orchestra diretta da Mario Consiglio; 21.25: «Paolo e Francesca», lirica di Morello Torrespini, intonata per melologo da Cesare Barison, recitante Giulio Rolli. Orchestra filarmonica triestina diretta da Cesare Barison; 22.5: Chitarrista Tonazzi Bruno; 22.25: Vecchia Trieste: «Viaggi per via terra», conversazione di Clelia Gioseffi Trampus; 22.35: Musiche di Cole Porter; 23.10: Giornale radio; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Musiche di J. S. Bach; 14.45: Per i fratelli giuliani; 18: Musica da camera; 18.35: Orchestra Cetra; 19.10: Musica brillante; 19.35: Ritmi; 20.33: «Zig, zag», varietà musicale; 21.25: Orchestra Nicelli; 22.20: I notturni dell'usignolo: il teatro d'avanguardia e surrealista.

RETE ROSSA

14.10: Quartetto Ambrosiano; 14.25: Orchestra napoletana; 17: Orchestra Mojetta; 17.30: «Il Ridotto», teatro di oggi e di domani; 18: Pagine scelte dall'opera «Luisa Miller», di G. Verdi; 19.57: Musica brillante; 21.40: Musiche di Idelbrando Pizzetti, dirette dall'autore.

STATO CIVILE

del giorno 28 febbraio 1950

Nati 11; morti 8; matrimoni 9.

MORTI: Bosco Carlo, a. 55; Buzzi Raffaele a. 67; Marzari Maria ore 1; Brezzi Giuseppe a. 72; Mesner Vittorio a. 17; Ursini Renato a. 41; Cebular Maria a. 66; Zafred Luciano a. 54.

Alla Galleria d'Arte "Al Corso„
E' ESPOSTO IL CELEBRE
TAPPETO PECHINO
a lamè d'oro dell'imperatore CHIEN LUNG
oltre a una bellissima collezione di
TAPPETI PREGIATI
PORCELLANE DI MARCA
MOBILI DEL 700
francese, inglese e viennese
ASTA - venerdì e sabato - ASTA

I ben noti camerieri EGIDIO e VITTORIO hanno assunto in questi giorni la gestione diretta del rinomato
RISTORANTE CHIANTI FOSSI
TRIESTE - Via S. Caterina N. 8 - Telef. 29287
assicurandosi il più quotato personale di cucina
OTTIMO TRATTAMENTO CON MINIMA SPESA

Imminente al Politeama Rossetti

DEBOLI DI UDITO
ANCHE a Trieste è stato istituito un servizio scientifico per la assistenza dell'udito presso la CASA DI CURA POLICLINICO TRIESTINO, via S. Francesco 3, telef. 7265 - che funzionerà permanentemente. Inoltre il 3 e il 18 d'ogni mese, nostri Funzionari potranno mostrarVi i nuovi modelli di apparecchi applicabili senza niente alle orecchie, fastidiosi cerchietti o pressioni
Acousticon INTERNATIONAL-NEW YORK-LONDON
MILANO - VIA DELLA PASSIONE, 1 - TEL. 792-295

Prossimo arrivo della
macchina per il bucato a TRIESTE
Informazioni e prenotazioni presso
Ditta F.lli BONIFACIO - Trieste, via Roma 20
Telefono 3693 e 5540

LA RIVINCITA DEL LATINO

MIO PADRE, quando corrispondeva col suo, aveva l'obbligo di scrivergli sempre in latino. Era un'abitudine che gli era stata imposta dal genitore quando aveva compiuto i primi corsi delle scuole classiche del suo tempo, nelle quali il latino costituiva l'ossatura letteraria degli studi e tanto vi si era accostumato che anche dopo l'università e la laurea, quando aveva moglie e figli, non aveva rinunciato a seguire gli antichi ordini paterni. Il nonno, presidente di tribunale e quindi sempre alle prese coi testi romani, ne sentiva un certo orgoglio, geloso custode com'era della austera classicità degli studi.

Ma quando noi ragazzi incominciammo a fare il ginnasio e continuammo poi nel liceo la nostra preparazione, nostro padre non si azzardò a chiederci di scrivergli nella lingua antica della quale dovevamo pure studiare in quel tempo grammatiche, sintassi, letteratura e numerosi autori. Sentiva che gli studi andavano ormai per un verso più moderno, che le lingue vive scavalcavano colle esigenze della vita quelle morte, fossero pur belle e maestose come quella dalla quale era disceso il linguaggio italiano. Ma ci domandava di onorarla con studi severi, di non considerarla un ingombro secondo la moda del principio di secolo, di capire insomma che nel mondo sempre più scomposto e confuso il latino rappresentava un senso di elevazione e di unità capace di saldare spiriti lontanissimi. Noi non eravamo dello stesso parere perchè si trattava di studi difficili e ci piacevano di più le cose maggiormente vicine alla attualità della vita; qualche volta invidiavamo gli allievi delle scuole tecniche che non avevano il latino tra i piedi, che borbottavano già qualche frase di francese e di inglese ed avevano l'aria di giovanissimi davanti a noi impacciati in un tramontato classicismo.

La prima ripresa del latino la sentii in u… quando trovandomi in terre remote, tra gente che non mi intendeva e che io non potevo capire, un prete copto mi parlò in latino, e così potemmo intenderci alla meglio perchè lui lo sapeva bene ed io lo ricordavo appena. Allora invidiai mio padre che aveva corrisposto col nonno in quella lingua che non era morta, ma sopravviveva in zone alte e severe, tra gente di élite anche se era di pelle nera, e che finiva per formare una specie di congregazione universale della lingua più nobile che siasi udita sulla terra.

Il secondo tuffo al cuore che il latino seppe darmi, fu a Lourdes. Ero andato per assistere e partecipare al primo pellegrinaggio italiano del primo dopoguerra, quello del 1918. Da alcuni anni nessun pellegrinaggio era stato a Lourdes perchè le frontiere francesi erano impegnate nelle operazioni militari e le folle internazionali che vi si trovavano ad ogni autunno e ad ogni primavera in una eccezionale solidarietà umana, quella del dolore e della speranza, non si erano incontrate più. Viva era quindi la curiosità di sapere se al nuovo incontro tra genti che erano state nemiche o neutrali si sarebbero potute rinnovare quella cordialità e quella fusione che avevano fatto di Lourdes un miracolo maggiore di quelli di carattere fisico. I primi contatti furono infatti un poco freddi, ma quando alla sera, dopo che i commoventi riti per la guarigione dei malati avevano già accese le anime di sentimenti al disopra di ogni passione umana, si svolse la grandiosa processione delle fiaccole alla quale partecipavano tutti i convenuti da ogni parte del mondo, ci fu un coro immenso, solenne, appassionato che usciva da tutte le bocche e saliva verso il cielo stellato che sovrastava ai Pirenei. Era il *Credo* cantato in lingua latina col ritmo del canto gregoriano. Ecco che al disopra delle lotte umane il latino serviva a riconoscere l'onda di umanità capace di unire genti di ogni paese che prima si era battuta o si era ignorata ed invece si ammassava verso una grotta di miracoli per chiedere in un solo canto, in una sola lingua, che Iddio fosse pietoso col genere umano. Era la lingua nella quale mio padre corrispondeva col nonno e che io avevo considerata morta.

Questi ricordi mi sono tornati alla memoria pochi giorni or sono quando ho avuto occasione di andare all'Università Pontificia di Piazza della Pilotta, la Università Gregoriana. Chi mi conduceva mi spiegava molte cose di grande interesse e mi faceva notare che a quella scuola superiore vanno allievi di tutti i continenti nessuno escluso, che vi sono rappresentate tutte le razze nessuna esclusa, che vi studiano uomini di tutti i colori nessuno escluso. Io lo stavo a sentire, ed il cuore mi balzò quando aggiunse che vi si parlava soltanto latino, che le lezioni erano in latino, gli avvisi in latino, gli ordini in latino, e gli esami si davano in latino.

Passavano vicino a me giovani preti vestiti in fogge diverse, e che quando parlottavano tra loro usavano idiomi sconosciuti, quelli delle loro terre, ed io pensavo che i cuori di costoro non potevano essere i medesimi degli altri che si intendevano nelle altre lingue dei vari popoli. Ma ad un momento dato tutti codesti giovani entravano in un'aula dove un uomo parlava loro nella sola lingua che tutti conoscevano usando il legame che faceva delle forze più diverse una forza sola, che scendeva colle medesime parole nell'anima di tutti per creare una schiera di apostoli da spargersi per il mondo e portargli luce. Non c'era stato bisogno di creare un Esperanto e un Volapuck, nessuno aveva sentito la necessità di inventare qualche lingua stenografica perchè quei militi della fede potessero capirsi, la Chiesa aveva la sua lingua millenaria, ancora viva, vegeta nonostante il gran tempo, ancora nobilissima ed anzi ancora più nobile perchè non serviva più agli usi cotidiani delle cose spicciole ma soltanto per grandi scopi e per grandissimi argomenti.

Le vecchie grammatiche che avevo odiato, gli esercizi del Gandino che avevo detestati, le favole di Fedro, le storie di Livio, il De Bello Gallico che avevo rivenduti usati appena superati gli esami per liberarmene del tutto, mi diventavano cari anche se non li possedevo più. Quella gente europea, asiatica, americana, africana, quei giovani che venivano magari dal pulviscolo insulare della Polinesia e ascoltavano il latino degli ecclesiastici romani mi avevano data una lezione memoranda, temperata soltanto della superbia di sapere che quella lingua era la medesima usata da mio padre per scrivere al nonno.

PAOLO NOMADE

BATTAGLIA DI FIORI SUL MARE DI VILLAFRANCA

INGIUSTIZIA BIOLOGICA E SOCIALE DELLA «COLOR LINE»

LUTIE, POVERA NEGRA ammonisce da Harlem

In un dramma quasi ignorato di Andrea Claramunte, oscuro «regista» del teatro di Murcia, e contemporaneo di Lope de Vega, il problema dei sentimenti di inferiorità razziale è studiato con sorprendente intuizione della psicoanalisi. A Juan de Merida, il protagonista del dramma, per essere cavaliere non manca che il colore: «solo el color le falta para caballero» — dice e ammette, lealmente, il suo principale avversario, ma questa «mancanza» lo perseguita e annulla nel nero dell'epidermide le candide doti dell'anima. Ingiustizia enorme.

Quei versi e quella situazione ci ritornano alla mente dopo la lettura di un romanzo che ha raggiunto nell'America del Nord un milione di copie: «The Street», (La Strada), di Ann Petry. Codesta valorosa scrittrice, della stessa razza e tempra di Juan de Merida, ha particolare e personale esperienza in materia di «inferiorità», presunta «inferiorità razziale», perchè ha vissuto per molto tempo in Harlem, il malfamato quartiere negro della Libertà. La Petry visse in quella suburra di stregoni e di donne perdute, di fattucchieri e di biscazzieri, perchè suo marito vi si trovava di presidio da militare. Diplomata in chimica-farmaceutica, la brava scrittrice è inoltre segretaria effettiva dell'Associazione Donne Negre, e, come tale, non meno in grado del professor Wertham di conoscere a fondo lo abisso di miserie morali, fisiche e mentali, che Harlem scava e prepara alla gente di colore.

Ma adesso occorre presentare anche il professor Wertham, e lo facciamo volentieri perchè dà un certo conforto, in tanta indifferenza e apatia «bianca», poter introdurre nel quadro la nobile figura di un filantropo come lui. Profugo politico tedesco, naturalizzato americano, codesto celebre alienista ha aperto, a sue spese, e senza alcun aiuto, «l'unica» clinica per negri che esista in Nuova York, una clinica insufficiente e sprovvista, alla quale Harlem manda e fornisce, mese per mese, centinaia di casi pietosi e strazianti, un «materiale umano», patologico, di studio e di analisi che fa impietosire e rabbrividire.

Uno, appunto, di questi «casi clinici» potrebbe essere, e forse è stato, il personaggio principale del romanzo in questione, una giovane donna negra, Lutie. A un certo punto del romanzo, Lutie, sposa e madre esemplare, e, benchè dotata di una certa cultura, costretta a servire i bianchi come fantesca, dice che «le sembra di scorgere un giardino attraverso un foro praticato in un muro di cinta». Il giardino — la vita — è bello, soleggiato, ridente, ma ella lo può soltanto ammirare; è per lei una specie di paradiso interdetto, senza arcangelo di guardia alla porta d'ingresso.

Il peccato d'origine

Lutie concretizza in codesta efficace solitudine l'ingiustizia biologica, prima che sociale, della «Color Line», la cosiddetta «linea di colore», linea di demarcazione che nella democraticissima America separa nettamente il mondo dei bianchi da quello dei negri. Compromessa, in partenza, dal peccato d'origine — l'appartenenza alla razza di Cam — Lutie, nel suo nobile, costante, disperato sforzo di ascendere per «entrare nel giardino», trova un ostacolo imprevisto e fatale proprio in ciò che per altra donna, di qualunque colore e massime se bianca, potrebbe essere un coefficiente positivo di successo: il «sex-appeal», il suo fascino, la sua «maledetta avvenenza» femminile. Regolarmente sposata, e con un bimbo che ama tenerissimamente e al quale vuol dare, ad ogni costo, un'educazione e una istruzione convenienti, la povera giovane negra, di professione dattilografa e abbastanza istruita, è perseguitata da una cattiva stella, una stella «nera» come la sua pelle. Il marito di Lutie resta disoccupato e lei per mantenerlo col figlioletto, si adatta a fare la cuoca in una famiglia di bianchi dove non può formarsi un concetto molto elevato della nobiltà dei padroni. In ispecie la offende la convinzione dei bianchi che le donne di colore siano tutte di facili costumi e disposte a concedersi come sgualdrine. Dopo due anni di permanenza presso i Chandler, le giungono tristi notizie da casa: il marito si è dato alla bella vita, e Lutie è costretta a togliergli il figlio. A questo punto, la «Strada», che nel romanzo è simbolo di realtà, le si schiude davanti, paurosa, insidiosa, e, in un giorno di vento, le getta in faccia manate di polvere sudicia: il segno premonitore delle brutture morali che ella dovrà fatalmente incontrare sul suo cammino; ed è, fuori simbolo, una strada di Harlem, il quartiere negro malfamato, «dentro» la «Color Line». Lutie va in cerca di una casa, di un nido per il suo Bub, bimbo di otto anni, e trova un letamaio di corruzione, dove si vuol fare del suo corpo il più volgare mercimonio.

Denuncia al mondo

Nel denudare e denunciare le miserie della razza alla quale appartiene, la Petry si muove e opera con altra sensibilità del suo ormai celebre connazionale e collega Richard Wright. Nei primi romanzi di Wright — indubbiamente il miglior scrittore negro della giovane generazione — come ha acutamente notato Alfred Kazim, giovane, e già illustre critico, «si riflette un'idea dominante di violenza e certa facile tentazione a far colpo»: in Ann Petry invece, non c'è traccia di odio razziale, e questo un segno encomiabile della sua umanità e del suo spirito cristiano. Perciò dalle sue pagine, con efficacia ancora maggiore, si leva una protesta dignitosa, accorata che addossa, in buona parte, la responsabilità della depravazione di Harlem alla razza dominante, la quale si disinteressa al problema morale dei negri o, se interviene, non rifugge, ancor oggi, dal linciaggio, orribile punizione, e talvolta, come Caldwell denuncia in «Tempeste di luglio», criminoso prodotto di tragici errori della cosiddetta giustizia popolare.

Per il suo realismo crudele ma severo, «La Strada» è quindi destinata a svolgere, nella letteratura contemporanea, la funzione di una peggiorata «Corte dei miracoli», miracoli che in questo caso, sono orrori. Nel «caso Lutie» costretta a colpire un uomo, un bruto, per legittima difesa e in cui, durante la colluttazione, i freni inibitori cedono e lasciano prorompere dalla frattura la piena non più repressa degli istinti atavici che trascinano la sciagurata negra a compiere inconsciamente un delitto, Ann Petry, piangendo sulle miserie e le sventure della razza di Cam, ha fornito un esempio ammonitore, e impartito una lezione di moralità, di socialità e di umanità che non dovrebbe andare perduta.

VITT. EM. BRAVETTA

«La pelle» di Malaparte

E' veramente «il libro di cui si parla». La polemica, che di certo non spaventa l'autore abituato a suscitare discussioni, entusiasmi, proteste alla comparsa di ciascuna sua opera, sia narrativa che drammatica, si è accesa in queste settimane in tutti i quotidiani e i settimanali d'Italia, dopo di avere occupato ampio spazio in quelli francesi e belgi, essendo il volume apparso prima in francese che in italiano.

In un'animata discussione durata più di due ore, il Consiglio comunale di Napoli ha messo addirittura al bando morale *Curzio Malaparte* per questo libro, *La pelle* (Roma, ed. Aria d'Italia), ritenuto offensivo per l'onore della città e dei suoi cittadini. Non tutti i consiglieri erano d'accordo; alcuni avrebbero preferito di non drammatizzare; altri, molto accortamente, fecero notare che un simile gesto si sarebbe convertito in una magnifica propaganda per il volume; ma la maggioranza fu per la condanna. Malaparte, naturalmente, ha risposto, negando al consesso amministrativo qualsiasi facoltà di giudicare un'opera d'arte. Dal canto loro i giornali napoletani hanno fatto osservare che quest'opera d'arte metteva la mano su cose sacre senza un minimo di verosimiglianza.

In questo curioso dibattito hanno ragione un po' tutti, tanto il consiglio comunale e i giornali che si ribellano quanto l'autore che rivendica la libertà della creazione artistica. Tale rivendicazione, ineccepibile in linea generale, offre però il fianco ad alcune considerazioni nel caso specifico. I consiglieri hanno torto quando riscontrano e deprecano tutta una serie d'invenzioni, nella descrizione di abiezioni irripetibili, da Malaparte descritte come avvenute — e come da lui stesso viste — nel primo periodo dell'occupazione alleata di Napoli, perchè in sede artistica non esiste alcuna soluzione di continuità fra il reale e l'immaginario.

Tuttavia la loro levata di scudi ha una giustificazione per il fatto che se essi considerano come una testimonianza documentaria gli orrori che l'autore di «La pelle» mette così crudamente e abbondantemente in luce, lo fanno perchè non sempre Malaparte riesce a sollevarsi dal «fatto» alla «visione», cioè, rimanendo padrone imperturbabile della propria tecnica di scrittore pirotecnicamente abilissimo, crea uno stacco fra sè e i suoi «razzi» e si compiace di trarne degli effetti sempre più straordinari, non riuscendo infine a sottrarsi al piacere della loro contemplazione. In questi episodi, il quadro rimane ristretto a Napoli, individuata del resto sempre con la massima esattezza cronologica e topografica, ed è quindi umano che i napoletani incuranti dei diritti della libertà dell'arte, si sieno ribellati. Vi sono vergogne, vizi, brutture che la carità, la pietà, la dignità umana ci impongono di non denudare. Malaparte vi tuffa le mani, e a piene mani vi aggiunge del suo; non è una bella azione e, quel che più conta per il valore del libro, non sono certamente i più bei capitoli. Non lo sono, perchè la compiacenza vi appare più viva della sofferenza provata nello scriverli, cosicchè essi rimangono come dei pezzi di bravura — se così si possono chiamare — a sè, avulsi dalla visione complessiva. E si sottraggono anche a quel senso di fatalità mostruosa e terribile, che aleggia su altri episodi sui vincitori e sui vinti, quando Malaparte riesce a liberarsi dalla tirannia della sua crudeltà mentale, per lasciar libero sfogo a un senso di tenerezza affettuosa priva di orpelli letterari per l'umanità disfatta dalla guerra (vedi il capitolo «Trionfo di Clorinda»).

Non è — e in questo ha ragione lo scrittore — che Malaparte inferisca con malanimo contro il popolo napoletano; anzi a modo suo lo esalta come la vittima presa ad esempio del fondo di abiezione in cui precipita l'umanità travolta dal caos provocato dalla guerra e, nel caso dell'Italia, da un'occupazione straniera. Ma il suo è un caos unilaterale quello di tutte le aberrazioni sessuali già celebri al tempo di Petronio e del suo «Satyricon», senza alcuna contropartita da parte di tutti coloro che pure a centinaia di migliaia soffersero con dignità e in silenzio. Le altre piaghe, che pure ci furono, e non solo a Napoli, e tutti ci siamo passati accanto, sono da Malaparte appena sfiorate; non lo interessano e non eccitano la sua fantasia.

La quale fantasia impiega una tavolozza carica di colori stridenti e di cupe tonalità, dal cui impasto nasce l'atmosfera apocalittica della disfatta. Vi sono capitoli come quello dell'eruzione del Vesuvio dove tale atmosfera è resa attraverso uno sconvolgimento cosmico che diviene veramente potenza di espressione artistica, visione di apocalisse, e dove non ha alcun senso lo stabilire l'esattezza dei fatti e il sostenere che l'eruzione non fu poi così terribile e che nessun napoletano galleggiò cadavere sul golfo. Qui come in molte altre pagine, la «visione» si solleva dai «fatti» e l'esaltazione dello scrittore perde la sua crudezza di documentario per comunicarsi direttamente al lettore.

Poichè è certo che «La pelle» è opera di uno scrittore di razza, uno fra i più geniali anche se fra i più discutibili scrittori italiani d'oggi. Non è affatto vero, invece, che lo strepitoso successo arriso al volume sia dovuto alle sue qualità migliori, nè che di questo fatto Malaparte si dolga. Dalla sua visione spietata di un mondo in decomposizione (Napoli è l'Italia e l'Italia è l'Europa, egli ripete spesso), egli non trae una morale nè ad essa addita un rimedio. Si limita a contrapporvi un altro mondo, quello degli americani. Il primo contatto fra questo mondo giovane, ricco, tenacemente ottimista, ingenuo e in un certo senso sterilizzato e quello antichissimo, impoverito, incapace di meraviglia della nostra razza, è filtrato attraverso i discorsi, le esclamazioni e gli stupori degli ufficiali dell'esercito di occupazione del quale lo scrittore faceva parte, con una finezza piena di arguzia, scoppiettante di battute calcolatissime in italiano, in inglese, in francese. L'episodio dei napoletani che minacciano di «far sapone» dei prigionieri tedeschi se il comando alleato non paga per ciascuno di essi duemila lire, e tutta la descrizione del banchetto offerto dal generale Cork a una senatrice americana, con la comparsa in tavola della sirena, allessa pescata nell'acquario, sono così spiritosamente inventati da sembrar veri. Del resto, sulla questione della realtà e della fantasia, Malaparte si è premunito fin dal sottotitolo, definendo «La pelle» come «storia e racconto» e prendendo amabilmente in giro se stesso nell'episodio del pranzo del generale francese Guillaume in vista di Roma.

Al pauroso abisso in cui sono caduti i vinti, Malaparte contrappone l'illusorio vertice supremo cui sono giunti i vincitori, descrivendo l'entrata in Roma delle truppe del gen. Cork per la Via Appia Antica, con uno sfoggio molto indovinato di retorica, per così dire, a rovescio. L'umorismo attraverso il quale lo scrittore vede e descrive «i bravi ragazzi americani» non è però deformante, non arriva mai al grottesco; si sente che Malaparte non dimentica mai tutti «i bravi ragazzi americani» ch'egli ha visto morire sulla strada da Napoli a Roma e da Roma verso il Nord. Questo suo sentimento si condensa nella figura del colonnello Jack Hamilton, l'amico che gli serve per le controbattute dei dialoghi, ma che pure, malgrado la sua qualità di personaggio essenzialmente funzionale, finisce con l'acquistare un'individualità — quella dell'americano istruito, innamorato del mondo classico, coi discendenti del quale si trova per la prima volta in contatto — tanta è la forza della simpatia con la quale Malaparte lo fa parlare. Ed è un peccato che da tutta Napoli e da tutta l'Europa egli non sia riuscito a trarre un personaggio che gli possa stare a paro.

LUCIA TRANQUILLI

HOLLYWOOD FA AFFARI MENTRE L'EUROPA CERCA UNA FORMULA D'ARTE

L'ora dei film musicali

Sono spesso irritanti e melensi ma rendono un sacco di quattrini e tengono in piedi un'industria che altrimenti crollerebbe miseramente

DAL NOSTRO INVIATO

Hollywood, febbraio

Un giorno che facevo colazione al «Roosevelt Hôtel» con Elizabeth Taylor ed ero stanco di subire la dolce tirannia degli occhi verdi dell'affascinante protagonista di «Torna a casa, Lassi» — una ragazza diciottenne divenuta più famosa di Greta Garbo e di Guglielmo Giannini per aver detto a un giornalista londinese, con un candore quasi perfettamente simulato, che lei, borghesuccia qualunque, un «tipo» come Filippo di Edimburgo non l'avrebbe voluto per marito neppure imbalsamato — mi provai a domandare flebilmente, all'uomo che l'accompagnava, a che punto stesse la crisi del cinematografo americano.

CONTINUA LA SERIE DELLE «ATOMICHE» AMERICANE

Il personaggio al quale proposi il quesito era uno di quei «publicity men» che, a Hollywood, con le loro diaboliche trovate», saprebbero suscitare un fermento d'interesse internazionale perfino intorno a una patata. Sorrideva senza interruzione, trasudava ottimismo da tutti i pori, aveva il volto soddisfatto e vagamente irritante del tipico «vincitore della grande lotta nazionale».

Se io, nella conversazione, citavo il titolo di un film prodotto dai suoi principali, subito lo faceva seguire da un perentorio «wonderful»: meraviglioso. E risultava evidente, da mille sintomi, il suo rammarico di non avere disponibile un termine più descrittivo ed efficace per immortalare il prodotto. Breve nera agghiacciante, la parola «crisi» lo colpì in pieno volto facendogli dilatare smisuratamente le pupille. Quelle verdissime di Elizabeth Taylor, intanto, diplomaticamente si abbassavano su alcuni piselli galleggianti nel brodo.

La crisi non esiste

La crisi del cinematografo americano? Il personaggio al quale ne feci cenno scoppiò in una risata irrefrenabile, ma un po' forzata, che tradiva, per la sua imponenza, l'artificio.

«La crisi non esiste — disse quando, finalmente, riuscì ad arginare l'accesso di ilarità che lo aveva colto. — La crisi del cinematografo americano, di cui tanto si discorre nel mondo intero, non è che un'invenzione ingenua e maligna degli europei, decisi a nuocerci». Il suo tono era aspro, tagliente, definitivo. Non aveva pronunciato un giudizio opinabile, ma una sentenza senza appello. Poi si calmò d'improvviso, diventando una creatura più ragionevole. Trasse dal portafogli un foglietto e, con la sospetta pazienza dei nevrastenici, cominciò a dimostrarmi — «cifre alla mano» — che l'industria di Hollywood non ha mai attraversato, in tutta la sua storia, un momento così «felice» come l'attuale.

Cinquanta produttori di ogni calibro — disse — lavorano a pieno regime; i rapporti settimanali dei «box offices» sono euforici; gli stabilimenti del «technicolor», assediati dalle ordinazioni, non riescono a produrre tutto il «metraggio» richiesto dal mercato. Disse anche altre cose, ugualmente confortanti; ma, nello stile che è caro agli americani, si limitò ad oppormi dei freddi dati statistici, senza darsi la pena d'interpretarli per coglierne il significato segreto. Si comportò, insomma, come certi editori italiani, i quali, per dimostrarti che il nostro paese non ha perduto il gusto della lettura, t'informano che, in un solo anno, del «Bacio della morta» si sono vendute 85.000 copie e 97.000 se ne sono vendute dei «Tre moschettieri».

Il «Bacio della morta» e i «Tre moschettieri» trovano oggi, a Hollywood, loro equivalenti nei film musicali, soli che, attualmente, consentono al cinematografo americano di chiudere il bilancio in attivo. Sono spesso irritanti e melensi; implicano una spesa cospicua, che si vorrebbe erogata per scopi meno balordi, obbligano rispettabili attori e degnissime attrici ad interrompere, senza pretesti plausibili, la recitazione per mettersi a belare degli insopportabili «I love you». Ma rendono un sacco di quattrini, ammortizzano velocemente le spese generali, tengono in piedi un'industria che, diversamente, crollerebbe miseramente.

Sette film su dieci

Il risultato più brillante della stagione scorsa non è stato fornito da «Lost bounderies», il film che ha indotto i critici più severi ad abbattere anche gli ultimi paraventi delle loro riserve, ma da «Jonson sing again», una pellicola frastornante con venticinque canzonette. E non lo segue nella classifica dei botteghini (l'unica illuminante sulla situazione) «Pinky», un lavoro nel quale, per la prima volta, il problema dei negri viene affrontato con un discreto coraggio, ma «Midnight's kiss», un filmetto che possiede il solo pregio di consentire a Mario Lanza, un giovane tenore di origine italiana, di cantare brani lirici guidando un gigantesco autocarro.

I produttori di Hollywood non si preoccupano, oggi, dei cosiddetti «film prestigio» che fanno, è vero, gridare di gioia i chiomati giovanotti dei «Cine Club» europei, ma lascian fredde le platee americane. Tutte le loro più gelose attenzioni vanno, in questo momento, alle pellicole musicali. Se non temessero le ire di alcuni illustri defunti, comporrebbero una languida romanza d'amore anche per il pallido Amleto e farebbero danzare un frenetico «boogie woogie» anche alla dolcissima Francesca da Rimini.

Su dieci film in lavorazione a Hollywood, almeno sette sono imbottiti di note musicali. A New York, in dicembre, per la prima di «On the town» con Frank Sinatra — un canterino che, con la sua vocetta sensuale, si è meritata la qualifica di «Bed room singer»; cantante per camere da letto — la «coda» degli spettatori cingeva due volte l'immenso «building» di Radio City; e pioveva a dirotto. Fred Astaire, che già da un paio d'anni stava godendosi il meritato riposo, gira a tutto vapore «Three little words», uno smagliante «technicolor» nel quale esordirà Vera Allen, una ragazza prelevata di peso in un «night club» di Broadway. George Sidney sta realizzando, a sua volta, «Annie get your gun», una storia nel gusto del «western» che consentirà all'assordante Betty Hutton di sgolarsi a piacimento. I circuiti americani non chiedono che pellicole nelle quali si canti e si balli dal primo all'ultimo metro.

E' quindi apparentemente giusto che, sentendo discorrere di «crisi», gli esponenti del cinematografo sgranino gli occhi e fingano d'indignarsi. Non hanno mai messo insieme tanti soldi e con tanta, irrisoria facilità. Perchè, dunque, deprimersi ed affannarsi ad individuare un «male» che, certamente, esiste soltanto negli invidiosi cervelli degli europei?

I nostri audaci esperimenti «neorealisti» li lasciano perfettamente indifferenti. Divertitevi pure — hanno l'aria di dirci — fate pure dell'arte con l'A maiuscola: a conti fatti — continuano ad aver l'aria di dirci — essa non è poi nociva come si crede comunemente. E se talvolta, per avventura, noi sbarchiamo in America dei film eccellenti, non esitano a decretargli gli onori del trionfo. Ma, in sostanza, Hollywood guarda a questi, che ritiene fenomeni transitori, legati ad una voga effimera, con calma assoluta, senza batter ciglio.

La sua non è, per il momento, una crisi industriale, ma una crisi spirituale. La guerra e il dopoguerra sembrano aver inaridito le sue più genuine fonti di ispirazione. Si direbbe che unicamente il tetro pessimismo degli europei sappia dare buoni frutti cinematografici. E Hollywood, molto più saggia di quanto non si creda comunemente, accetta il fatto compiuto, non si ribella, non si cimenta con il concorrente sul suo stesso piano. Lascia che egli si trastulli come gli pare con la «pellicola d'arte». Se un giorno essa avrà saputo formare un «gusto» nelle platee americane, Hollywood ne adotterà la formula, la perfezionerà e — potete esserne certi — saprà imporla commercialmente.

Arte e industria

Intanto, per dimenticare i suoi dispiaceri, Hollywood canta a perdifiato. Un noto produttore mi ha detto: «Forse, in Europa, il cinematografo è ancora troppo arte ed in America lo è ancora troppo poco. Ma poichè, come arte, quella cinematografica è indubbiamente la più costosa di tutte, si deve forse dar ragione all'America che, per far sopravvivere la sua industria, non esita un solo istante a rinunciare alle beatitudini intellettualistiche per ricorrere all'argentone dei mestieranti. Roma, Parigi e Londra tentano esperimenti su esperimenti. Alcuni di essi sono audaci, nobili, riusciti; ma, a conti fatti, non riescono a creare un'industria cinematografica dove non esiste e neppure a conservarla dove già esisteva. Gli episodi Rank e Del Giudice sono, a questo riguardo, significativi».

Non gli si può dar torto. L'importante — egli spiega — è di fare un prodotto che aderisca al gusto del pubblico. Finanziando il film con i propri quattrini, e non con i quattrini di un «grande ignaro» voglioso di piazzare nel cinema una biondina o una brunetta che gli sta a cuore, il produttore americano ha il diritto di non essere un «missionario» elogiatissimo dai critici europei, ma in condizioni fallimentari. Egli sforna il «genere» che le platee gli chiedono. Non è disonorevole. Resta, infatti, da dimostrare che esista un «genere» cinematograficamente disprezzabile: una buona commedia musicale, dosata con sapienza e tecnicamente ineccepibile, non è per nulla meno «nobile» di un film con ambizioni intellettualistiche non compiutamente realizzate.

Perciò Hollywood continua a cantare. Canterà fino all'alba benedetta in cui, miracolosamente, le idee torneranno ad avere il sopravvento sui «do di petto».

Canta e, intanto ammucchia i molti quattrini che le sono indispensabili, in attesa che ritorni il buon tempo dell'arte, per tenere aperta la sua costosissima bottega.

Il giorno in cui, al «Roosevelt Hotel», affrontai imprudentemente questo tema, lo discussi per pochi minuti. Poi, con infinito piacere, mi rassegnai nuovamente alla dolce tirannia degli occhi verdi di Elizabeth Taylor. Sono occhi splendidi, che ignorano tutto della crisi. Occhi di giada che modulano, come piace a Hollywood, dolci e redditizie canzoni di mare.

MINO CAUDANA

Pellegrini volanti

Londra, 28

Per la giornata di domani è atteso a Londra l'arrivo di due aerei, a bordo dei quali viaggeranno complessivamente 105 pellegrini provenienti da St. Cloud, nello Stato del Minnesota, e diretti a Roma. Del gruppo fanno parte dodici preti, due dottori e sei infermiere: si tratta del più numeroso gruppo che attraversi quest'anno l'Atlantico in aereo per recarsi nella Capitale italiana in occasione dell'Anno Santo. All'alba di domani, mentre i due apparecchi saranno ancora sull'Atlantico, i sacerdoti celebreranno nell'interno delle carlinghe dei riti religiosi. Il rev. James Minette, rappresentante del vescovo di St. Cloud, è latore di un assegno di 250 dollari dell'Ospedale di St. Cloud e di un altro assegno di 150 dollari da parte dei reduci di guerra della città.

Errol Flynn non sposerà la principessa romena

Nizza, 28

Pare sia andato in fumo il matrimonio — preannunciato clamorosamente — di Errol Flynn con la principessa romena Ghika. Tale voce, diffusa negli ambienti cinematografici e mondani internazionali, ha suscitato vivissimo scalpore: solo pochi mesi fa, infatti, il popolare attore e la giovanissima Ghika, fuggita dalla Romania comunista a Parigi dopo romanzesche avventure, avevano annunciato con gran clamore il loro fidanzamento ufficiale, dicendo che si sarebbero sposati appena finiti gli impegni cinematografici di Flynn. Giungendo a Nizza, invece, l'attore ha detto ai giornalisti che non pensa affatto di sposare nè ora nè tra breve la bella romena: ciò è strano, perchè Flynn ha finito ormai, virtualmente, di girare il suo film «Kim».

Dopo aver troncato le domande dei giornalisti sul matrimonio con un tono particolarmente secco, l'attore ha tentato di dissipare la loro perplessità con una battuta di spirito, aggiungendo: «La principessa non ha ancora imparato a cucinare...». La curiosità dei giornalisti per Errol Flynn era stata suscitata da voci precedenti, secondo le quali l'attore e la principessa si sarebbero sposati il mese prossimo in Riviera. A Nizza si fanno molti commenti, e si rileva tra l'altro la forte differenza di età tra il maturo, divorziato attore e la giovanissima Ghika.

MALEFIZI E SUPERSTIZIONI

La profezia fatta da un sarto viennese a Rodolfo d'Absburgo = Disgrazie a catena per un anello dell'antico Egitto = I portafortuna dei divi di Hollywood

Roma, febbraio

Uno studioso di spiritismo, di malefizi e di superstizioni, George Sinclair, ha scritto per un gruppo di riviste alcune delle sue esperienze. Merita conoscerne qualcuna.

Carlo Frank, un celebre sarto viennese, aveva l'onore di vestire gran parte dei principi d'Europa della seconda metà dell'Ottocento. Nell'inverno del 1889, lo arciduca Rodolfo d'Absburgo, principe ereditario d'Austria stava provando da lui un nuovo abito da caccia. Durante la prova, al sarto capitò uno spiacevole incidente: punse con un ago l'arciduca. Rodolfo non fece caso allo incidente, ma il sarto interruppe la prova, eccitatissimo: «Che cosa ha Frank? Continui dunque» — disse l'arciduca. «Io prego Vostra Altezza imperiale di scusarmi» — balbettò il sarto — «ma io Vi consiglierei di rinunciare a questo vestito...». Domando Rodolfo: «Ma perchè, Frank? Mi sta pure tanto bene...».

Il sarto, dopo qualche esitazione, alle insistenze del principe, tremando confessò: «In tutta la mia carriera, Altezza, ha punto con l'ago tre soli clienti. Tutti e tre sono morti di morte violenta». Dopo una pausa l'arciduca replicò ridendo: «Che sciocchezza! Io mi terrò il vestito, non fosse altro che per dimostrare che lei è un bambino, Frank».

Due settimane più tardi avveniva la tragedia di Mayerling, nella quale l'arciduca perdeva la vita. Questo — dice il Sinclair — è uno dei mille casi, e non il più sconcertante. Eccone un'altro, indubbiamente più misterioso.

«Io sono sfuggito alla morte perchè mi sono liberato a tempo da una maledizione che pesava sul mio capo. Quando conoscerà la mia e la storia della mia famiglia, vedrà che non sarà in grado di sostenere il contrario».

Chi faceva questo discorso era un gioviale uomo d'affari americano, Mister John Kiel, a cui non si poteva attribuire disposizione alcuna ai misteri. Egli raccontò al Sinclair:

«Nel 1863, il Kedivé d'Egitto donò al suo maestro di cappella, certo Georgio Frond, all'atto in cui rientrava in Europa, un anello d'oro. L'anello era stato trovato al principio dello scorso secolo negli scavi di Gizah, in una tomba faraonica. Il Frond accettò grato il dono. Ma nel 1865 egli fu vittima di una grave sventura: la moglie e i figlioli perirono in un incidente, mentre anche egli, pochi mesi dopo, morì di paralisi fulminante. Prima di morire egli aveva ceduto l'anello a un amico americano di nome John Kiel.

L'amico accettò riconoscente lo anello, ma sette anni più tardi anch'egli morì tragicamente. Il gioiello passò in eredità al figlio di costui, che sette anni più tardi, nel 1879, morì miseramente in carcere. Un terzo Kiel, erede dell'anello, morì in un accidente nel 1886. La famiglia ebbe allora il sospetto che sull'anello del Faraone pesasse una maledizione; tuttavia volle reagire alla presunta superstizione, ma a quale prezzo!

Gli accidenti tragici si ripeterono regolarmente ogni sette anni in danno dei proprietari, fino il 1928, nel quale l'ultimo Kiel morì in uno scontro ferroviario». Suo figlio, John Kiel, che fece al Sinclair questo racconto, nel novembre del 1934, pochi mesi prima della scadenza del settennio, decise di liberarsi dell'anello malefico: fece dell'anello un pacchetto e lo rimandò al Presidente dei ministri egiziano, accompagnandolo con la seguente lettera: «Io non mi sento il coraggio di sfidare la potenza che quest'anello evidentemente esercita sui suoi proprietari. Non voglio neppure donarlo ad altri, e perciò non vedo altra soluzione che rimandarlo al suo paese di origine». Il misterioso anello si trova ora in un museo del Cairo, e John Kiel solo da quando se n'è liberato vive in pace.

Ma ci sono anche oggetti portafortuna, i cui possessori sono convinti di dovere ad essi il felice risultato delle loro intraprese. Il presidente Roosevelt mise in allarme la polizia della Casa Bianca nel 1933 perchè era sparito dalla sua stanza un orologio di platino, con incassato un pezzetto di legno che suo nonno aveva portato da un suo viaggio a Oursuvelo e aveva preso in un tempio buddista. Roosevelt era persuaso che quell'orologio gli aveva sempre portato fortuna. Dopo la sua perdita, notò infatti difficoltà maggiori che in passato nel disbrigo dei suoi affari.

Anche Truman ha il suo amuleto: una scimmietta a mo' di ciondolo che accarezza prima di prendere qualsiasi decisione importante.

Ma dove gli amuleti portafortuna sono in auge è Hollywood. Spencer Tracy non si stacca mai da una medaglia di Santa Teresa, ch'egli porta fin dai tempi in cui a Broadway faceva il «Baby Cyclone». Edward Robinson conserva come portafortuna un dollaro d'argento donatogli dal tenore Tito Schipa. William Wyler non gira un film senza aver prima suonato sul violino una «Berceuse» francese. Fred Astaire porta, all'inizio di ogni nuovo film, nello studio una veste da camera rossa, acquistata molti anni or sono nel Connecticut. Joan Crawford conserva con ogni cura un portacipria acquistato per 10 cents. Anatol Litwak fa di tutto affinchè in ogni suo film ci sia una scala con 13 gradini. Claude Rains porta costantemente un anello magico, e Olivia de Havilland non metterebbe le sue scarpe sotto la toletta per tutto l'oro del mondo.

E gli sportivi? Malcolm Campbell portava con sè sempre un piccolo ferro di cavallo; la celebre tennista Helen Moody porta nelle gare sempre la stessa vecchia giacca. Nuvolari considera suo portafortuna un ciondolo rappresentante una rana, donatogli da D'Annunzio. Jack Dempsey va sul ring con una vecchia veste da camera. Una volta che il suo manager Keason lo persuase a cambiare il mantello per il suo incontro con Firpo, la vittoria gli riuscì assai difficile. Dopo lo scontro, infuriato Dempsey investì così il manager: «Ha visto ora la differenza? Non lascerò mai più la mia vecchia vestaglia!».

D. D.

SPENCER TRACY IN «EDOARDO, MIO FIGLIO»

Libri ricevuti

«IL PIANETA DEI NASCITURI» (ed. Mondadori, coll. La Medusa, trad. M. Merlini, L. 850) fa conoscere un FRANZ WERFEL alquanto diverso dal solito. In questa specie di avventura autobiografica ch'egli immagina si svolga centomila anni dopo Cristo, fra donne, amore, scienza e divagazioni filosofiche, serpeggia un umorismo di marca schiettamente viennese e trapela la satira della vita e degli uomini politici austriaci dell'anteguerra.

«PAPATO E SOCIALISMO» di GIOVANNI SPADOLINI (ed. Longanesi, L. 800) affronta organicamente il problema delle relazioni del cattolicesimo con la questione sociale, quale si è configurata nel mondo moderno. L'opera si divide in due parti: nella prima l'autore esamina la posizione del cristianesimo di fronte alla questione sociale e fissa i termini del «socialismo cristiano». Nella seconda esamina lo svolgimento dei rapporti fra Chiesa e Stato dal Risorgimento a oggi.

Prendendo lo spunto dalla libertà della fantasia creatrice di dare a fatti veramente accaduti soluzioni opposte a quelle ch'essi ebbero nella realtà, in questo suo recente romanzo, «BENITO I IMPERATORE» (Roma, Editrice Scirè, L. 700), MARCO RAMPERTI si limita ad ancorare ad alcuni dati storici e personaggi vissuti e viventi le ali della sua immaginazione che tesse una libera trama di eventi sul presupposto di una vittoria dell'Asse nell'ultima guerra.

«IN FESTA A BEETLECREEK» (Mondadori, coll. Medusa, L. 600) il giovanissimo scrittore negro WILLIAM DEMBY rompe per la prima volta con la letteratura di colore basata sulla polemica razziale, per dare al suo romanzo un interesse più umano e spirituale. Egli capovolge la situazione tradizionale: non più i negri fra i bianchi, ma la storia di un bianco nel quartiere negro di un villaggio americano.

IL PROCESSO AL TRIBUNALE MILITARE DI ROMA

TRE TESTI D'ACCUSA favorevoli a Graziani

I generali Grazioli e Zoppi ritengono che l'ex maresciallo abbia effettivamente aderito al governo di Salò per «evitare il peggio»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 28

I generali d'armata Francesco Saverio Grazioli e Ottavio Zoppi e l'ex vicesegretario del partito fascista Alessandro Melchiorri hanno aperto ieri la serie dei testimoni al processo Graziani. Essi sono stati citati dal Pubblico Ministero, ma hanno deposto in senso nettamente favorevole all'imputato. La scrittrice Jo di Benigno, che avrebbe dovuto essere sentita ieri, ha fatto sapere di essere ammalata. A richiesta della Difesa deporrà in altra udienza. Ugualmente ammalato risulta il capitano Lastretti che compilò il primo atto di accusa contro Graziani per incarico del Commissariato per le sanzioni contro il fascismo. Il nome di Lastretti fa scattare lo imputato il quale esclama: «E' un ammalato cronico di colica epatica. Non guarirà mai. E' un fascista del 1932 che si fece retrodatare la tessera al 1922».

Breve è stata la deposizione di Melchiorri. Egli conferma di avere avvicinato Graziani per incarico dell'ex segretario Scorza il 24 luglio 1943 per indurlo ad accettare l'incarico di capo di stato maggiore. L'ex maresciallo, pur indignato per il cattivo trattamento ricevuto dal fascismo dopo la campagna di Africa, si dichiarò pronto a servire la Patria da vecchio soldato. Fu allora che Melchiorri inviò una lettera a Mussolini per informarlo della cosa. Sembra che Mussolini avesse deciso in effetti di sostituire il generale D'Ambrosio con Graziani. Alla fine della sua deposizione il teste Melchiorri saluta sull'attenti il Tribunale e subito dopo Graziani.

Interessante è la deposizione del generale Grazioli, ancora in gamba nonostante i suoi ottant'anni. «Buffarini — egli dice — mi offrì l'incarico di ministro della difesa che io rifiutai dopo lunga perplessità. Le ragioni della mia perplessità erano lo spettacolo dello sfasciamento dell'Esercito avvenuto l'8 settembre, per il modo come era stato concepito e male attuato l'armistizio, l'improvvisa partenza da Roma del Comando supremo senza lasciare ordini, il Governo e lo Stato maggiore confinati al Sud senza possibilità di governare e di comandare su circa i cinque sesti del territorio nazionale rimasti alla mercè dei tedeschi, il disorientamento generale sul da farsi, i nuovi alleati ancora fermi a Salerno dimostrando la incapacità di procedere oltre, l'assenza del movimento partigiano.

«Di fronte a questa tragica situazione mi sentivo spinto ad accettare l'offerta nonostante male mi suonasse il fatto della marca mussoliniana del nuovo Governo. Intervennero poi le ragioni contrarie che mi spinsero verso il no: anzitutto la mia avanzata età e le mie cattive condizioni di salute, inoltre la convinzione tecnica che dopo tanto sfacelo militare non sarebbe stato possibile ricostituire l'Esercito; lo spettro inevitabile della guerra civile e la viva ripulsione di doverne capitanare una delle due parti; infine il pensiero del giuramento al Re.

«Dissi a Buffarini di interpellare altri generali, fra cui Graziani, che stimavo molto come condottiero e organizzatore; ciò anche per parare la minaccia fattami da Buffarini di avere Farinacci al ministero della difesa, il che sarebbe stato un disastro. Esposi ogni cosa all'ammiraglio Thaon de Revel, che approvò il mio operato, aggiungendovi che ciascuno doveva regolarsi secondo la propria coscienza. Dissi poi a Graziani che avevo rifiutato. Anch'egli approvò quanto avevo fatto e mi abbracciò. Mi convinsi che anche lui, se interpellato, avrebbe rifiutato. Quando seppi che aveva accettato, fui certo che lo aveva fatto perchè costretto da pressioni maggiori di quelle a cui ero stato sottoposto.

«Seppi poi che lo fece per la minaccia dell'ambasciatore tedesco Rahn di fare dell'Italia una terra bruciata come la Polonia. Quando mi trasferii a Firenze, appresi dal famigerato maggiore Carità che Graziani svolgeva azioni contrarie a Mussolini ed ai tedeschi».

Segue, sulla pedana dei testi, il generale Ottavio Zoppi. Anch'egli rifiutò l'incarico di ministro della difesa fattogli il 20 settembre 1943 da Pavolini e Buffarini. «Rifiutai — precisa il teste — perchè l'attaccamento al Re e a Casa Savoia furono superiori allo sdegno che provai e provo per il Governo di allora che aveva abbandonato vergognosamente il Paese. Io apprezzai le ragioni prospettatemi da Graziani per aver accettato l'incarico per salvare l'Italia dalle reazioni dei tedeschi. In quei giorni andai al Comando supremo. Non c'era nessuno. Ciascuno si sentiva abbandonato e tradito sì da doversi comportare secondo il suo libero arbitrio. Io stesso consigliai ai generali Preti e Kirieleyson di giurare alla repubblica per evitare guai maggiori.

«Debbo dire che Graziani revocò l'ordine che era stato dato agli ufficiali in congedo di giurare. Non sono andato al Teatro Adriano al rapporto di Graziani e nessuno mi ha fucilato. Vidi dietro Graziani, in fotografia, ufficiali che sono poi diventati fieri antifascisti».

GRAZIANI, alzandosi: «In seconda fila vi era il generale Cadorna!».

Congedato il gen. Zoppi, si dà lettura del verbale di una riunione svoltasi a Parma il 18 aprile 1944 presenti i comandanti regionali dell'esercito. A questo punto Graziani dichiara: «Non sono stato il promotore del decreto del 18 aprile 1944 dove si comminava la pena di morte ai disertori. Lo ho ignorato fino al mio processo svoltosi in Assise. Se lo avessi conosciuto, certamente ne avrei parlato nella riunione di Parma dove invece non si fece alcun cenno di ciò».

P. M., GEN. GALASSI: «Ma lei lo ha firmato!».

Il Tribunale decide a questo riguardo di chiedere alla Presidenza del Consiglio l'originale di tale decreto. Nell'udienza di domani si proseguirà nell'esame dei testi di Accusa.

F. R.

DOPO OTTO ANNI DI PRIGIONIA IN RUSSIA, IL CAPORALE ANTONIO GIUSEPPE SCHENK TORNA SODDISFATTO A INDOSSARE UN ABITO BORGHESE. EGLI E' UNO DEI TRENTA ALTO-ATESINI RIENTRATI RECENTEMENTE IN PATRIA

GIORNALE SPORT

SCONFITTA A PARIGI LA NAZIONALE DI BASKET

La tattica francese ha imbrigliato gli azzurri

Parigi, 28

Alla distanza di 3 anni la Francia è riuscita finalmente a battere gli azzurri. Una vittoria abbastanza netta nel punteggio, anche se non lo è stata altrettanto nel giuoco. I francesi infatti sono riusciti a raggiungere il risultato positivo soprattutto per merito di quella vecchia volpe di Busnel.

Poichè il pericolo maggiore per i padroni di casa era dato dalla attività di Sergio Stefanini e di Romanutti, l'allenatore francese aveva disposto le cose in modo tale per cui ben tre atleti si sarebbero dedicati esclusivamente al lavoro di marcamento costante del centro italiano, quale che fosse. Così alla resa dei conti, si è visto che il tattico consumato che è Busnel ha avuto piena ragione, e la Francia si è aggiudicata l'incontro per 45 a 32.

L'inizio è di marca italiana e gli azzurri riescono quasi subito ad andare in lieve vantaggio. I francesi invece badano più a realizzare che a ricamare, non esitando a superare lo schieramento italiano a zone con tiri da lontano che, anche un po' fortunosamente, raggiungono il bersaglio. In tal modo, dopo 9 minuti di giuoco, i francesi sono già riusciti ad andare in vantaggio per 12 a 10, e subito dopo si portano a 14 a 10. Gli italiani reagivano e riuscivano a riportarsi in pochi secondi in pareggio con cesti realizzati da Tracuzzi e Stefanini. Negli ultimi tre minuti del primo tempo il giuoco si faceva ancora più serrato ed i rovesciamenti di fronte ancora più celeri, favorendo in tal modo i francesi, più realizzatori, e che riuscivano a chiudere il tempo in vantaggio per 23 a 18.

La ripresa veniva iniziata a tutta andatura dagli uomini di Busnel, che nel punteggio distanziavano notevolmente gli italiani. Durante questo tempo è stata applicata con più testardaggine la teoria di Busnel di marcare il centro italiano. Fermato Stefanini, o almeno limitata la sua attività, gli azzurri si sono visti costretti a subire una serie di canestri che hanno portato il punteggio a 45 a 29 a quattro minuti dalla fine, quando è stato sferrato un serrate inutile che ha potuto solo diminuire il distacco (45-32).

FRANCIA: Buffiere, Chocat, Thiolon, Salignon, Conter, Perrier, Guillou, Swidzinski. ITALIA: Tracuzzi, Bersani, Ferriani, Rubini, Muci, Acerbi, Romanutti, Stefanini, Marietti, Negroni. ARBITRI: Van Der Perren e Prim (Belgio).

L'Italia sarà presente ai mondiali di pallacanestro

Napoli, 28

Nei recenti colloqui fra il capitano Fernando P. Ayroles, della Confederacion argentina de Basketball, con il segretario della F.I.P. a Roma, e col vice presidente della stessa, dr. Adriano Falvo, a Napoli, sono stati esaminati i vari aspetti tecnici ed economici della partecipazione italiana al campionato del mondo, fissato per la fine dell'ottobre prossimo a Buenos Aires.

I dirigenti della F.I.P. hanno ribadito il concetto che l'Italia sarà presente a Buenos Aires, sempre che l'efficienza tecnica della sua rappresentativa possa rispondere appieno all'attuale quotazione raggiunta in campo europeo. D'altro canto il capitano Ayroles ha assicurato che da parte del comitato organizzatore verrà esplicato il massimo interessamento perchè l'Italia — la cui presenza è particolarmente attesa dalla numerosissima colonia italiana in Argentina — non manchi al torneo di Buenos Aires.

IL CALENDARIO APPROVATO DALL'UVI

LA TRIESTE-SAN REMO fra le corse per indipendenti

Roma, 28

Il calendario ciclistico del Trofeo nazionale U. V. I. per indipendenti comprende 15 corse, che dal 26 marzo al 13 agosto avranno il loro svolgimento a Cento, Pescara, Livorno, Pordenone, Cremona, Crenna, Pontedera, Ceprano, Roma, Grumo Levano, Cosenza, Torino, Napoli, Belluno, e altra località da destinarsi nelle Marche.

Il calendario, di difficile elaborazione a causa delle numerose richieste di concessione di altre corse, dovrà ancora essere completato con le date delle seguenti corse a tappe per indipendenti: Gran premio Massaua in tre tappe, a Grosseto; Giro delle Puglie e Lucania in sette tappe, a Barletta; Trieste-Sanremo in 4 tappe; Coppa Lepori in 3 tappe, a Casoria; Giro delle Dolomiti in 5 tappe, a Treviso.

Un piccione è scampato alla mira di Sacchi

San Remo, 28

L'8.a giornata del campionato del mondo di tiro al piccione è stata ricca di novità e ha provocato una netta selezione tra i tiratori in gara, di cui ben 44 si sono già ritirati. Sacchi Umberto ha infatti sbagliato oggi il suo primo piccione, ma continua a capeggiare la classifica individuale maschile, grazie alla giornata poco felice dei suoi immediati inseguitori che hanno mancato una o più volte il bersaglio. Più netto invece il vantaggio di Lea della Gherardesca nella classifica femminile, mentre in quella a squadre l'Italia è sempre in testa, seguita dagli Stati Uniti, e a maggior distanza dalla Francia. Ecco le classifiche al termine del 33.o turno.

Classifica per Nazioni: 1) Italia con 85 su 99; 2) Stati Uniti con 84; 3) Francia con 81; 4) Spagna con 76; 5) Argentina, Australia e Belgio con 72; 8) Svizzera con 62.

Individuale maschile: 1) Sacchi Umberto con 32 su 33; 2) a pari merito De Tudert Jean (Francia), Dora Sandor (Ungheria) e Berselli Battista con 31 su 32; seguono tre tiratori con tre zeri, uno con quattro e dodici con cinque.

Individuale femminile: 1) Della Gherardesca Lea con 25 su 33; 2) Berselli Bianca e Bersano Zenaide con 22; 4) Palmer Dolores con 19; 5) Tiberdien Maddalena con 14.

Consegna della medaglia d'oro agli azzurri campioni

Roma, 28

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Giulio Andreotti, ha consegnato la medaglia d'oro del CONI agli atleti italiani che nel 1949 hanno conquistato un titolo di campione del mondo. Sono così sfilati uno dopo l'altro dinanzi all'on. Andreotti gli schermidori Gastone Daré, Renzo e Giuliano Nostini, Giorgio Pellini, Roberto Ferrari, Manlio de Rosa, Roberto Battaglia, Antonio Spallino, Luigi Cantini, Antonio Mandruzzato, Mauro Racca, Vincenzo Pinton e Vittorio Stagno, vincitori dei campionati del mondo svoltisi nell'aprile al Cairo. Mancavano Edoardo e Dario Mangiafotti, impegnati in competizioni. L'on. Andreotti ha poi consegnato la medaglia d'oro a Franca Rio, vincitrice del campionato del mondo di pattinaggio artistico svoltosi a Barcellona nel giugno; a Luciano Lazzari e Giulio Fasani, campioni del mondo di pattinaggio a rotelle; a Nello Pagani e Bruno Ruffo, campioni del mondo nel motociclismo. Fausto Coppi ed Elia Frosio, che si trovano all'estero impegnati in competizioni internazionali, si sono fatti rappresentare.

Sotto con gli sci

Superato di 4 metri il record del mondo

Oberstdorf, 28

Il primo giorno della settimana internazionale di salto di Oberstdorf ha visto una splendida impresa dell'asso austriaco Willi Gentschnigg, che ha battuto il primato mondiale non ufficiale con un salto di 124 metri.

Secondo dietro Gantschnigg si è piazzato lo svizzero Daescher con 121 metri. Gli italiani partecipanti alle gare hanno fornito le seguenti prestazioni: Lorenzi m. 109, Caneva m. 104, Trivella m. 80.

Pessimismo a Londra sull'organizzazione dei mondiali di calcio

Londra, 28

Negli ambienti calcistici londinesi comincia a diffondersi molto scetticismo circa la disputa del campionato del mondo a Rio de Janeiro. Le corrispondenze dalla capitale brasiliana parlano di varie difficoltà sorte in seno all'organizzazione del torneo.

La prima di queste difficoltà riguarda la gestione del super-stadio, che com'è noto è in via di costruzione, e per il quale è prevista una spesa di tre milioni di sterline. La Federazione internazionale, sotto la cui responsabilità si svolge il torneo, aveva richiesto il controllo diretto, ma l'associazione brasiliana non ha neppure risposto.

Vi è poi la questione del trasferimento della moneta per le squadre partecipanti. Anche a questa sollecitazione Rio ha fatto orecchie da mercante. Inoltre il Brasile non intende portare dal 5 al 10 per cento la percentuale sugli incassi dovuta all'impresa costruttrice dello stadio, così come richiede in modo assoluto l'impresa stessa.

Così stando le cose, è possibile che nascano delle complicazioni. Da parte sua il segretario della Federazione britannica, Brook Hirst, interrogato in proposito, non si è mostrato pessimista.

Al vaglio della F.I.G.C. gli incidenti a Roma e Milano

Roma, 28

L'«Ansa» apprende che nella prossima riunione del consiglio direttivo, la Federazione calcio si occuperà degli incidenti verificatisi domenica scorsa nei vari campi di gioco, e particolarmente a Roma.

Bellè segnalinee per Italia-Belgio

Roma, 28

Per la partita Italia-Belgio di domenica prossima, che come è noto verrà arbitrata da Beranek, la Federazione italiana ha designato quale guardalinee l'arbitro Bellé di Venezia, mentre da parte belga è stato indicato l'arbitro Kanwenberghs.

Al Lido d'Albaro, con pioggia, vento di tramontana e mare leggermente mosso, si è svolta la seconda giornata di regate veliche. La serie «sei metri», su un percorso di 15 miglia, è stata vinta da «Mizar» in 3 ore 36'6", seguita da «Ciocca» a 1'49"; la serie «stelle», sulla distanza di dieci miglia, da «Miti» col tempo di 2 ore 39'18", che precedeva «Guapa» di 41" e «Samba». «Sioratum» (Spezia), ha vinto la serie «cinque metri», percorrendo le dieci miglia in 2 ore 15'10", seguita da «Manuela» a 1'41".

LOTTA ACCANITA alla 6 Giorni di New York

Rigoni e Terruzzi in testa alla massacrante giostra parano gli attacchi delle coppie Bevilacqua-Giorgetti e Dousset-Gillen

New York, 28

Alla 30.a ora della 71.a Sei Giorni internazionale, gli italiani Severino Rigoni e Fernando Terruzzi erano in testa in accanita lotta con le coppie Antonio Bevilacqua-Alvaro Giorgetti e Daniel Dousset-Lucien Gillen. Come punteggio Rigoni e Terruzzi erano in vantaggio.

La coppia franco-lussemburghese Dousset-Gillen aveva raggiunto le posizioni di testa «rubando» un giro dopo l'una di notte, mentre le spettacolari prestazioni di Bevilacqua avevano permesso a lui ed al suo partner di raggiungere Rigoni e Terruzzi già a mezzanotte. Durante tutta la giornata Rigoni e Terruzzi erano rimasti soli all'avanguardia.

Giulio Rossi, vivamente ammirato dagli sportivi americani, ha purtroppo dovuto registrare due brutte cadute: verso le 21 di ieri ha riportato una forte contusione al ginocchio ed alla coscia sinistra, e due ore più tardi una contusione al petto, al labbro ed alla coscia destra. Nonostante queste disavventure, il coraggioso corridore alla 30.a ora era ancora nel pieno fervore della lotta.

All'una di notte Claude Gregori ha lasciato la corsa a causa del mal di stomaco, ed il suo partner Alf Letourneur è stato accoppiato con Abt.

Coppi battuto da Harris nell'assegnazione del trofeo "Gentil"

Parigi, 28

Il trofeo ciclistico «Edmondo Gentil» è stato assegnato all'inglese Reginald Harris, campione del mondo di velocità professionisti, con quindici voti. Fausto Coppi ne ha ottenuti dieci, e il belga Van Steenbergen nessuno.

Limiti minimi d'età per il tennis agonistico

Bologna, 28

Si è riunita a Bologna la commissione della F. I. T. per le attività giovanili. E' stato discusso il piano delle direttive da adottare per la prossima stagione agonistica, ed è stato deciso, fra l'altro, che i limiti d'età per l'attività dei giovani sia fissato a 13 anni per la partecipazione a corsi locali di addestramento, e a 14 anni per la pratica delle gare.

Pugilistica

▣ L'incontro tra l'americano **Willie Pep** e il francese **Ray Famechon** per la disputa del campionato del mondo dei pesi piuma è stato definitivamente fissato per il 17 marzo prossimo, al Madison Square Garden.

▣ Appena seimila spettatori hanno assistito all'incontro svoltosi a New York tra **Ray Sugar Robinson**, campione del mondo dei medio-leggeri, e l'ex campione di Francia **Jean Balzac**. Robinson, che alla quarta ripresa ha accusato un colpo basso mettendo un ginocchio a terra, non si è mai impegnato e ha vinto egualmente ai punti.

▣ Il pubblico ha accolto con sfavore la vittoria ai punti attribuita da soli due membri della giuria al campione mondiale dei leggeri, **Ike Williams**, nell'incontro con **John L. Davis** di Oakland (California), svoltosi a Seattle. Davis, praticamente uno sconosciuto, ha mantenuto l'iniziativa durante buona parte del combattimento, affermandosi brillantemente. L'incontro non era valevole per il titolo.

▣ **Joe Louis**, evidentemente di cattivo umore, ha picchiato in malo modo il suo avversario **Willie Johnson** nel corso di una esibizione tenuta ad Albany. Johnson è andato due volte al tappeto per otto secondi, e al termine della quarta ed ultima ripresa aveva la bocca e il naso sanguinanti.

▣ Ferito alla mano sinistra nel corso di un allenamento, il campione del mondo **Jack La Motta** non combatterà il 28 marzo a Cleveland contro **Chueck Hunter**. La Motta ha accettato però 50 mila dollari dall'organizzatore Sam Beacker per difendere il suo titolo il 20 giugno a Concinnati contro **Rocky Graziano**.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6750 (6785), Generali 6700 (6745), Ras 2000 (2015), Bastogi 2400 (2445), Cantoni 11350 (11400), Olcese 3400 (3550), Cucirini 7430 (7475), U. Manif. 166500 (167000), Rossi 6250 (6300), Fisac 520 (530), Fibre 2140 (2185), Snia 2680 (2730), Finsider 505 (520), Ilva 216 (217), Catini 948 (952), Ansaldo 140 (149), Breda 71.50 (74.50), Fiat 389.50 (398.50), Sade 957 (964), Edison 2006 (2032), Seso 2143 (2150), Sip 1021 (1035), Vizzola 2700 (—), Merid. 896 (900), Terni 255.50 (259), Eridania 8680 (8750), Anic 960 (1020), Saffa 765 (772), Italgas 25.50 (26), Pirelli ital. 849 (850.50), Pirelli e C. 940 (942).

TRIESTE

Generali 6710 (6770), Assicuratrice 802 (805), Ras 2005 (2015), CRDA 137 (142).

VALUTE LIBERE

MILANO: Sterlina oro 7875-7925, marengo 6325-6375, sterlina biglietto 1560-1580, dollaro 664-668, franco francese 172-174, svizzero 154-156, scellino 21-22, dinaro 139-143, oro 895-900. Mercato amorfo con affari limitatissimi.

Direttore responsabile VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I.
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - **UNIONE PUBBLICITÀ INTERNAZIONALE**

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DONNA capace tutti lavori casa offresi ore combinarsi. Cassetta 10556 A UPI.

19-ENNE primo servizio occuperebbesi presso piccola famiglia. Scrivere Cass. 10552 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CUOCA pratica cercasi, mensa famigliare via Enrico Toti 12. 61291 B

DOMESTICA tutto fare, giovane, sana, cercasi. Ore 9-10, Spiridione 6, «Alabarda». 61325 B

DOMESTICA stabile cercasi. Piazza S. Caterina 4-II, destra. 61334 B

DOMESTICA per piccola famiglia, ottimo trattamento, cercasi. Urlini, Carducci 30. 61322 B

DOMESTICA tutto fare con aiuto, referenze, friulana o regnicola per Bologna famiglia signorile, ottima paga, cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 61308 B

DONNA massime referenze cercasi lavoro casalingo ridotto, cambio stanza e mensile. Cass. 10548 B, U.P.I.

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

CASSIERA o riscuotitrice con cauzione, disposta viaggiare, cerca posto presso seria ditta. Ottime referenze. Cass. 20413 C UPI.

CONTABILE corrispondente esperto, capace, referenze primarie, occuperebbesi anche ad ore. Cass. 20410 C UPI.

CONTABILE bilancista, esperto, pratico ogni sistema contabilità, consulente fiscale, impianta, aggiorna, regola, offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cass. 10465 C UPI.

CUOCO specializzato pasticceria offresi anche casa signorile eventualmente con moglie cameriera guardarobiera. Referenze ottime. Cass. 10549 C UPI.

DISTINTA fidata indipendente bella presenza pratica commessa offresi qualsiasi lavoro purchè decoroso anche fuori Trieste. Cassetta 10541 C UPI.

IMPIEGATA pratica contabilità ricalco, americana, cassa e libri paghe offresi buone referenze. Telefono 4296. 61300 C

PARCHETTI doghe raschia pulisce operaio, prezzi minimi. Battisti 2, portin. 61306 C

PITTORE stanze cucine appartamenti coloriture olio eseguisce prontamente. Corso 37, portin. 61307 C

SARTA donna capace offresi a giornata. Via Giulia 62. 61309 C

SIGNORINA affettuosa gentile, conoscenza lingua tedesca, musica, stenodattilografia, disposta viaggiare, cerca posto dama compagnia o segretaria presso signora sola, ottime referenze. Cassetta 20413 C UPI.

SIGNORINA mezza età offresi governo casa, dama compagnia o bambini, stabile o ore, anche per fuori Trieste. Cass. 10557 C UPI.

TAPPEZZIERE offresi poltrone materassi ecc., piazza Ponterosso 5, negozio manifatture. 61304 C

TELEFONISTA pratica qualsiasi centralino cognizioni lingua tedesca, stenodattilografia, occuperebbesi anche solo mezza giornata. Ottime referenze. Cass. 20413 C U. P. I.

VIAGGI turismo, dirigente ufficio, provata competenza, iniziativa, organizzazione, conoscenza lingue lunga pratica, offresi. Cass. 10559 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

CAMICIAIA milanese assume lavori a domicilio. Giorgini, Madonnina 35-I. 61319 CC

TAPPETI persiani orientali riparazioni lavatura pulitura. Casa d'arte, Mazzini 5. 61295 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

LAVORANTE capacissimo barbiere cercasi. Piazza Oberdan 1. 61332 D

PARRUCCHIERA lavorante cercasi. Piccardi 43. 61315 D

PRINCIPIANTE venditrice quindicenne cerca importante calzaturificio. Ind. UPI 61321 D.

RAGAZZO 14-15 anni cercasi alimentari. Presentarsi accompagnato. Vran, S. Marco 47. 61298 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERETTA mobiliata cerca impiegato massima serietà, paraggi Barriera, Sonnino. Tel. 90725. 41107 E

IMPIEGATA cerca stanzetta indipendente. Indicare prezzo. Cassetta 10558 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE uso bagno affittasi a distinti, escluso cucina. Zovenzoni 3, pt., destra, dalle ore 10-16. 61339 F

MOBILIATA unico subinquilino telefono bagno anche temporaneamente, affitt. Piazza Borsa 3, quarto, sin. 61292 F

STANZA mobiliata affittasi a distinto. Ind. UPI 61310 F.

G ISTRUZIONE L. 20

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G

CAMERA mobiliata affittasi. Presentarsi alle ore 10. Dovesi, via 30 Ottobre 4. 61317 F

DATTILOGRAFIA: Olivetti modernissime. Lezione: 40; corso: 2000. Calcolatrici: lezione: 80; corso: 2000. Contabilità moderna: ricalco. Diplomi. Impianti. ICCO, Teatro 1, tel. 29784. 41127 G

INGLESE, brasiliano portoghese, spagnolo, tedesco, francese, croato, sloveno, eccetera: rapidamente. Traduzioni. Giulia 41-IV. 61305 G

INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14.

SCUOLA di taglio da signora Giuseppe Kolarik, inizia nuovo corso. Iscrizioni giornalmente via Riccardo Bazzoni 9. 41133 G

TAGLIO cucito ricamo inizia 3 marzo Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo 20. 10428 G

STENOGRAFIA: nuovo corso (45 giorni: 2000). Inizio giovedì. Diplomi. ICCO, Teatro 1. 41127 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

GUINZAGLIO smarrito tratto Stazione Centrale, via Boccaccio, onesto rinvenitore pregato portarlo Salumeria Amadei, Sonnino 16, generosa mancia. 41126 H

LUPA, grigio scuro, smarrita domenica sera S. Giusto. Mancia telefonando 93589, dalle 8-13 e 16-19. 61293 H

OROLOGIO bracciale oro smarrito mattino lunedì 28. Mancia competente riportando Ivancev, via Geppa 12 A. 61333 H

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

MAGAZZINO vuoto cercasi minimo 50 mq. Cass. 20394 L UPI.

SOCIETA' cerca centro negozio o magazzino da trasformare in negozio. Precisare posizione, pretese, affitto. Off. Cass. 524 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ATTENZIONE: svendita cappotti soprabiti vestiti giacche uomo, mantelli donna pura lana, vestiti seta come nuovi, provenienti America. Settefontane 14, pomeriggio. 20375 M

CALDAIA Cornovaglia lunghezza circa 3 m. diametro 1.50 superfice riscaldamento 16 mc. 2 valvole sicurezza atmosfere 4 peso circa 4 tonn. vend. L. 300.000. Telefonare 40-10. 61316 M

CALZE Nylon ribassate! Nuovi prezzi: 650, 850, 1050! «Irene», S. Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 61331 M

CANE boxer giovane pedigrée vend. occasioniss. Via del Pesce 1, Ciriello. 61322 M

CARROZZELLA sport diversi tipi moderne 4000 in poi, anche ratealmente. Maiolica 13-III. 61340 M

CUCINA economica smaltata bianca, altra 5000, stufette, letto pieghevole, materasso, armadio, reti metalliche vend. Bosco 15, magazzino. 61338 M

CUCCIOLO setter inglese mesi 4 genealogia campioni vend. Telefono 3031. 61296 M

DISCHI opere sinfonie ballabili grammofono valigia binoccolo prismatico vend. Madonnina 13, portineria. 61307 M

ELECTROLUX aspirapolvere, lucidatrici con facilitazioni di pagamento, frigoriferi originali svedesi vend. Battisti 22 tel. 5776. 522 M

MAIALETTI da vendere. Sara Davis 88, dalle ore 14 alle 18. 61301 M

MACCHINA cucire rientrante mobile lussuosa, altra perfetta 28 mila, macchina scrivere vendonsi scambiansi radio, binoccolo prismatico, fotografica. Madonnina 13, portineria. 61307 M

MACCHINA cucire nuova Electa con motore mobile finissimo occasione. Rossi, Corso 26-I. 41145 M

MACCHINE cucire Singer garantite 8000-12.000, mobiletti moderni, ratealmente. Visitateci! Maiolica 13-III. 61340 M

MACCHINE per maglierie 10x80, 8x70, 8x80 garantite, vend. Negozio via Ginnastica 24. 61318 M

PELLICCE vendita per realizzo pegno prezzi eccezionali convenienza renards, argenté, opossum, murmel, ratmousqué, agnelli zampe teste persianer. Pellicceria Guarini, via Romagna 4 (sopra Caffè Fabris). 61302 M

POSATE argento 6 persone vend. Tel. 96368. 61335 M

RADIO Philips moderna come nuova 13.000. Cappello 3 p. 3. 61324 M

RADIO Minerva Telefunken 5 valvole tutte onde, vend. 10.000. XX Settembre 15, negozio. 437 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 119 N

TAPPETI persiani oggetti antichi, argenteria cineserie compero. Tel. 5904. 41153 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 30

A. MATRIMONIALE nuova moderna panniforti garantita specchio cristallo prezzo bassissimo. Scalinata 3. 61328 NN

AFFARONE cucine lussuosissime modelli eccezionali svend. ratealmente. Crispi 51, falegname.

ARMADI guardaroba 12.000 combinati 29.000, matrimoniali con reti 78.000, quattro porte 90.000. Assortimento salottiletto 55.000, poltroneletto 19.000, lettini 5000, carrozzine 7000. Tarabochia 6. 61327 NN

ARREDAMENTO ufficio trasferendomi vendo. OCRI, Genova 15. 61311 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali e cucine, salotti, stanze soggiorno, propria produzione, massima garanzia, prezzi buoni, troverete in via Vasari 6. 61181 NN

LIBRERIE-bar con armadi, scrivanie, facilitazioni pagamento. Scaletta 8, tel. 96716. 41088 NN

MATRIMONIALE lussuosa nuovissima ordinata lire 280.000 vend. grande occas. sotto metà prezzo. Via Cancellieri 6. 61330 NN

MATRIMONIALE scura vendesi 120 mila trattabili. Via Pondares 7, terzo. 61294 NN

APPROFITTATE vendita straordinaria matrimoniali cucine librerie-bar. Via Luigi Ricci 12. 61312 NN

MATRIMONIALI massicce 220 mila occasione 90.000 pure ratealmente. Ghirlandaio 34, interno. 61341 NN

PIANINO germanico rinomata marca vend. rara occas. Carducci 32, secondo. 21 NN

SALOTTO divanoletto mobile poltrone perfetti occasione. Cavalli 8-V. 61336 NN

O COMMERCIALI L. 35

PALI per viti, legna da ardere, tavolame abete larice, duri, vende Calea, Sonnino 24, tel. 90441.

SEGATI di rovere metri cubi 15 a 26.000, segati olmo metri cubi 15 a 25.000, segati noce metri cubi 6 a 28.000, quadrelli rovere Slavonia metri cubi 10 5x5 5x6 a 30.000, vendonsi causa sgombero magazzino. Tel. 52-50. 61337 O

TORNI nuovi mm. 2000x350 monopuleggia, incavo 1040, altre macchine vend. Pagamento anche rateale. OCMU, Corso Como 4, Milano. 5192 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

BALILLA 4 marce piena efficienza vendesi in giornata. Sonnino 42, garage. 61326 Q

GRUPPO motopompa a scopo ricuperi vend. Campo Marzio 14. 61314 Q

PIAZZISTA capace articolo interessante vastissime categorie cercasi, possibilmente referenziare. Off. Cass. 10550 P UPI.

PIAZZISTI capaci vendita rateale borse borsette abbigliamento cercansi. Carlini, Vidali 9-I. 61303 P

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

BAR gelateria alcoolici e super alcoolici, con Sisal, centralissimo, vend. presso Bar Saila, via Gallina 2, Lucatello. 61343 R

LATTERIA in gestione con cauzione cerc. Cass. 20414 R UPI.

MAGAZZINO vini con licenza acquisto. Cass. 10539 R UPI.

NEGOZIO con merci centralissimo vend. 5 milioni. Offerte Cassetta 10544 R UPI.

OFFICINA per qualsiasi trasformazione vendo anche a condizioni, Monfalcone. Rivolgersi «Giornale di Trieste», via Roma 34, Monfalcone

PANETTERIA meccanica, rivendita pane, dolci, drogheria, macelleria, bar, latteria centrale, trattoria, spaccio vini, magazzini condominio liberi, vend. presso Bar Saila, via Gallina 2, Lucatello. 61342 R

POSSESSORE proiettore cinematografico sonoro, con diversi film sonori, vende oppure cerca persona con fondo per cine estivo. Cass. 10547 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

CASA 8 vani, 5 liberi prontamente, vend. 2.300.000, via Bartoletti, trattoria. 61329 S

FINALMENTE! E' provato che lavarsi i denti subito dopo ogni pasto con

il Dentifricio Colgate

CONTRIBUISCE AD ARRESTARE LA CARIE

Esaurienti ricerche effettuate da eminenti autorità dentistiche americane dimostrano come l'uso del Dentifricio Colgate contribuisce ad impedire la formazione della carie!

Oggi la scienza dentistica fornisce la dimostrazione che spazzolarsi sempre i denti con il Dentifricio Colgate subito dopo ogni pasto contribuisce ad impedire la formazione della carie!

Questa dimostrazione - basata sull'osservazione e sullo studio di centinaia di casi, in due anni di continue ricerche in alcune delle più importanti università americane - costituisce la prova più conclusiva raggiunta in tutte le ricerche concernenti l'azione dei dentifrici sulla carie dentaria.

Sotto la direzione di eminenti autorità dentistiche americane, un gruppo di studenti universitari di ambo i sessi si lavò sempre i denti con il Dentifricio Colgate immediatamente dopo ogni pasto, mentre un altro gruppo continuò a lavarsi i denti come d'abitudine. Il gruppo che usava il Dentifricio Colgate nel modo prescritto registrò in media una sorprendente diminuzione nel numero delle nuove cavità e dei casi di carie! Nell'altro gruppo invece fu osservata la formazione di nuove cavità in percentuale molto più alta.

Moderne ricerche dimostrano che la carie dentaria è causata dagli acidi della bocca, che sono particolarmente nocivi dopo i pasti. Spazzolandovi i denti con il Dentifricio Colgate subito dopo i pasti, Voi contribuite a rimuovere gli acidi prima che abbiano modo di attaccare lo smalto. È la penetrante schiuma del Colgate raggiunge gli interstizi fra i denti dove spesso si annidano particelle di cibo.

La prova più conclusiva nel campo delle ricerche concernenti l'azione dei dentifrici sulla carie dentaria.

Il Dentifricio Colgate contiene tutti gli ingredienti necessari per un'efficace cura quotidiana dei denti.

Non pretendiamo dire che l'uso del Dentifricio Colgate possa arrestare *tutte* le carie o ridurre le cavità già esistenti. *Naturalmente, visite regolari al Vostro dentista sono necessarie per una completa cura dei denti.* Nessun dentifricio può arrestare *tutte* le carie o ridurre le cavità già esistenti. Ma spazzolarsi i denti subito dopo ogni pasto con il Dentifricio Colgate è il modo igienico, scientificamente provato per contribuire ad arrestare la carie.

IL DENTIFRICIO COLGATE È L'UNICO CHE OFFRA LE PROVE DI QUESTI RISULTATI

Usate sempre
IL DENTIFRICIO COLGATE*
rinfresca durevolmente l'alito mentre pulisce a fondo i denti e contribuisce ad arrestare la carie!
*Immediatamente dopo ogni pasto

912 B

IL DENTIFRICIO COLGATE È PRODOTTO IN ITALIA DALLA PALMOLIVE S. p. A. - MILANO

Un brivido: Allarme! Prendo stasera stessa le Compresse di Aspirina

BAYER

Aut. A.G.I.S. N. 74839 — 19.1.50

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. Redento IUNGO
MEDICO-CHIRURGO DENTISTA
Eseguisce tutte le cure dentarie. Corone in resina, oro e acciaio, riparazioni dentiere in giornata
Via Torrebianca 43
(ang. via Carducci) dalle 15.30-19

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE E VENEREE
riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
VIA ROSSINI 4, TEL. 29593

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30 - 14; 16.30 - 18; 19.30 - 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE-VENEREE
Ore 10-13 e 17-20: festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384